

MONDO **lavoro**

Domenica 25 settembre 2016

il punto

Agricoltura innovativa

GIOVANNA GENOVESE

Nel Piano Industria 4.0 sono previsti investimenti mirati nella ricerca e nello sviluppo delle tecnologie per agricoltura e agroalimentare. Una scelta strategica per un settore che si classifica fra i più dinamici del made in Italy. In particolare sono previsti: accesso delle imprese agricole, contoterzisti e agroindustria alle misure di sostegno agli investimenti come iperammortamento al 250% e superammortamento per acquisto di tecnologie 4.0; investimenti per favorire l'accesso delle imprese alla banda ultralarga, in coordinamento con le risorse per infrastrutture comprese nei fondi europei agricoli; azzeramento del costo della garanzia primaria Ismea per le imprese agricole, tramite un plafond dedicato nell'ambito del rifinanziamento del Fondo di Garanzia Mise; rilancio e estensione dei contratti di sviluppo anche per le imprese agricole e la filiera agroalimentare; potenziamento della ricerca agricola e agroalimentare con il Crea.

Provvedimenti azzeccati, dunque, in quanto l'agricoltura si conferma un settore che offre opportunità e contribuisce alla lotta alla disoccupazione. Lo dimostra la crescita del 6,5% del tasso di occupati nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2015.

«L'agricoltura - osserva Ismea basandosi sui dati I-stat sull'occupazione - riporta un risultato migliore di quello medio nazionale, già comunque positivo (+2%). Un contributo significativo viene dagli under 35: i giovani che trovano lavoro nel settore agricolo sono circa 16.200 in più rispetto al corrispondente periodo del 2015, e crescono quindi del 9,1%».

Sul territorio, rispetto al dato medio nazionale del +6,5%, l'occupazione agricola aumenta soprattutto al Nord (+9,4%), meno al Sud (+4,3%). In linea col valore medio, la crescita del Centro Italia. Anche riguardo all'occupazione giovanile il confronto con il dato nazionale è positivo per il settore: per il totale dell'economia la crescita del numero dei lavoratori con meno di 35 anni è stata del 4,5%. Nelle campagne italiane, rende noto infine Ismea, è aumentato sia il numero di lavoratori indipendenti (+5,9%) sia di quelli dipendenti (+7,1%).

Commenti positivi dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina. «53 mila nuovi lavoratori in agricoltura - dice - sono anche il segno che le azioni che stiamo portando avanti vanno nella giusta direzione».

«Penso ad esempio - aggiunge - alla legge di stabilità in cui l'agroalimentare ha avuto una centralità assoluta: da quest'anno infatti tagliamo del 25% la pressione tributaria sulle aziende, cancellando Irap e Imu sui terreni che da sole valevano 600 milioni di euro».

«C'è ancora molto da fare - prosegue il ministro - per rendere la crescita più forte e con questo spirito siamo in campo ogni giorno per sostenere il comparto, con tre priorità: tutelare il reddito di chi vive di agricoltura e generare nuovo lavoro, favorire il ricambio generazionale e organizzare su basi nuove le nostre filiere eccellenti».

«Sono convinto - conclude Martina - che l'agroalimentare può davvero essere sempre di più decisivo del nuovo modello di sviluppo del Paese». Sulla dinamicità del comparto non ha dubbi Coldiretti. «L'agricoltura è il settore che fa segnare il maggior aumento delle ore lavorate, con un incremento del 5% annuale che è circa il doppio di quello fatto registrare nei servizi (+2,3%) e nell'industria (+2,7%)». «L'agricoltura - aggiunge - contribuisce a sostenere il Pil in Italia e con il 3,7% in più fa registrare l'aumento annuale più elevato con un tasso pari al triplo di quello dell'industria e 9 volte quello dei servizi».



CSA

Centro Servizi per le Autoscuole

DRIVE Scuola Guida

di S. Belfiore & C.



DALLA SIMULAZIONE ALLA REALTÀ IN POCHI PASSI


www.consortio-csa.it
www.drivescuolaguida.it

 Cell. 335.5238362 - Cell. 346.5604150
info@drivescuolaguida.it

Le malattie professionali

Denunce in aumento del 24% rispetto al 2011. Giù invece gli infortuni sul lavoro

La malattia professionale è una patologia che il lavoratore contrae a causa del lavoro che svolge. È differente dall'infortunio, in quanto è un fenomeno latente, lento a manifestarsi, pericoloso e spesso sottovalutato. La corretta informazione è preziosa per tutelare la propria salute

Un fenomeno latente, lento a manifestarsi, pericoloso e spesso sottovalutato. La corretta informazione è preziosa per tutelare la propria salute



VINCENZO SALANITRI

A Catania, nel 2015, solo la sede Inas locale ha prodotto quasi la metà delle pratiche di malattia professionale trattate dall'istituto di assicurazione.

Quando si parla di malattie professionali, purtroppo, raramente i lavoratori che avvertono un dolore o un disagio in maniera ricorrente pensano che la causa potrebbe essere legata alla loro professione.

Ecco perché è importante es-

tere informati e consapevoli dei potenziali pericoli della propria attività lavorativa: è il primo modo per tutelare la propria salute. Fornire gratuitamente al lavoratore uno strumento di prevenzione fondato su competenze consolidate, su risposte accessibili a tutti rientra tra i compiti degli operatori del patronato Inas.

Per estendere quanto più possibile l'informazione ai lavoratori, un altro sportello Inas, dedicato agli infortuni e alle malat-

tie professionali, è stato costituito di fronte alla sede dell'Inail, di via Cifali a Catania.

Nella nuova sede Inas di Catania, in via Vincenzo Giuffrida 160, è funzionante lo sportello Spis, Struttura prevenzione igie-

ne e sicurezza, dove vengono date al lavoratore informazioni sui rischi lavorativi.

Nella stessa sede, medici legali convenzionati hanno la possibilità di sottoporre gratuitamente il lavoratore a una prima valutazione sull'eventuale insorgenza di patologie legate alla sua attività lavorativa. L'eventuale certificazione per la richiesta del riconoscimento di malattia professionale viene rilasciata dal medico gratuitamente.

All'interno della Spis di Catania, i medici fanno un'attenta anamnesi lavorativa agli assistiti: l'attenzione è posta non solo al disturbo accusato ma anche all'ambiente. Inoltre, il lavoratore che si sottopone preventivamente alla verifica, ha la possibilità di evitare o modificare quei comportamenti lavorativi che, se ripetuti nel tempo, in futuro potrebbero comprometterne lo stato di salute.

La modalità d'indagine è fon-

damentale, poiché diverse lavorazioni sono in grado di originare sintomi associabili a varie patologie. Queste possono colpire differenti organi.

Tipico è stato il caso di un'insegnante catanese alla quale, grazie all'assistenza dell'Inas di Catania, è stata riconosciuto come malattia professionale il danno ricevuto dalle corde vocali.

Anche un'altra categoria che spesso, purtroppo, sottovaluta il danno ricevuto dalla propria attività professionale sono i lavoratori della pesca. Nella nostra sede, i medici legali hanno riscontrato su tali lavoratori danni all'udito, per la continua vicinanza ai rumori, e al sistema scheletrico, come artrosi e discopatie.

Anche i luoghi di lavoro, però, sono una sede nodale per fornire informazioni sui rischi che si corrono a causa dei lavori svolti. In tal senso, hanno una funzione fondamentale sia i responsabili della sicurezza (RSPP) sia i delegati sindacali e, in generale, i rappresentanti dei lavoratori.

In tal senso, è importante che il lavoratore sia informato sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica, sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

VINCENZO SALANITRI
responsabile Inas Catania

Sistema previdenziale misto come e perché

Nella maggior parte delle economie avanzate si sta affermando un modello previdenziale misto, caratterizzato dalla coesistenza di sistemi di previdenza obbligatoria e complementare. In Italia il sistema pensionistico è basato sulla previdenza obbligatoria (Inps, Inpdap, Casse professionali...) che assicura a tutti i cittadini la pensione di base e dalla previdenza complementare, a cui è possibile aderire per garantirsi una pensione aggiuntiva a quella pubblica.

Tutte le forme di previdenza possono essere analizzate sulla base di alcune caratteristiche fondamentali, come la natura dell'adesione (obbligatoria o volontaria), la copertura (universale o parziale) e la modalità di calcolo della prestazione pensionistica. Quest'ultima può essere basata su un criterio retributivo e quindi commisurata alla retribuzione pensionabile del singolo lavoratore, ovvero su un criterio contributivo ed essere calcolata in base all'entità dei contributi versati dal lavoratore nel corso della sua vita lavorativa. La modalità di finanziamento delle prestazioni pensionistiche, a sua volta, può adottare un principio di ripartizione, secondo il quale i contributi versati dai lavoratori vengono direttamente impiegati per erogare le prestazioni pensionistiche alla popolazione in età pensionabile, in base a un trasferimento intergenerazionale di risorse.

In alternativa, il sistema previdenziale può essere basato su un principio di capitalizzazione, secondo il quale i contributi dei lavoratori vengono accantonati e investiti sui mercati finanziari, per essere erogati ai lavoratori al termine della loro vita lavorativa. Attraverso l'adesione a strumenti previdenziali collettivi o individuali, invece, la previdenza complementare offre la possibilità di costituire una pensione aggiuntiva, che integra in tutto o in parte le prestazioni erogate dal sistema ad adesione obbligatoria.

L. S.

Danno biologico: rivalutazione del 7-8% della retribuzione

Una novità sul danno biologico derivato dall'infortunio sul lavoro, è stata introdotta dalla Legge di Stabilità 2014 che ha previsto uno stanziamento di 50 milioni di euro annui per l'aumento in via straordinaria delle indennità dovute dall'Inail per danno biologico, in attesa che venga introdotto un meccanismo di rivalutazione au-

tomatico. Il provvedimento andrebbe quindi a portare una rivalutazione di circa il 7-8% della retribuzione degli assicurati. Per l'infortunio sul lavoro che causa una inabilità permanente occorre fare una distinzione tra gli incidenti avvenuti prima o dopo il 2000. Per gli infortuni permanenti avuti prima del 25 luglio 2000, si

prevede una rendita diretta per i casi di inabilità permanente pari o superiore all'11%. Per gli infortuni dopo il 25 luglio 2000, è prevista un'indennità in denaro per gli incidenti sul lavoro che hanno causato menomazioni di grado compreso tra 6% e 15% e una rendita diretta per i casi di grado pari o superiore al 16%.

L'INFORTUNIO SUL POSTO DI LAVORO È COPERTO DALL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CHE PREVEDE RISARCIMENTO, RETRIBUZIONE E INDENNITÀ SOSTITUTIVA

Incidenti, ecco cosa fare

L'infortunio sul lavoro Inail 2016 è un incidente che avviene in occasione dell'attività lavorativa e in esso vengono ricomprese tutte quelle situazioni anche ambientali, in cui il lavoratore può essere a rischio di incidenti e quindi di infortunio. È coperto dall'assicurazione obbligatoria che prevede risarcimento, retribuzione e indennità sostitutiva in caso di incidente violento da cui derivi la morte e l'inabilità del lavoratore.

Oltre a far rientrare gli incidenti causati da agenti aggressivi esterni tali da provocare danneggiamenti all'integrità psico fisica del lavoratore come ad esempio sostanze tossiche, sforzi muscolari eccessivi o virus, l'Inail comprende anche tutti gli eventi che possono minare la salute del lavoratore durante l'orario di lavoro e sul posto di lavoro ma anche gli eventi con rapporto indiretto di causa effetto, tra l'incidente che causa l'infortunio e l'attivi-

tà lavorativa svolta. Per cui l'Inail copre tutti gli infortuni sul lavoro del lavoratore anche se direttamente causati dal lavoratore stesso per negligenza, imprudenza o imperizia ed estende la copertura assicurativa anche agli incidenti che il lavoratore potrebbe avere durante il normale tragitto di andata e ritorno tra casa e posto di lavoro, il cosiddetto in itinere.

Il lavoratore in caso di infortunio sul lavoro deve comunicare subito l'incidente al datore di lavoro il quale deve inviare al Pronto soccorso, che a seguito della visita medica rilascia il primo certificato medico che deve essere trasmesso dal lavoratore al datore di lavoro.

Il datore di lavoro deve presentare per via telematica il nuovo modello denuncia infortunio sul lavoro Inail, nel caso in cui i giorni di prognosi dovessero superare i 3 giorni oltre la giornata in cui si è verificato l'incidente. Una volta presentata la denuncia infortunio Inail o-

nline, il lavoratore infortunato, due o tre giorni prima della scadenza della prognosi indicata sul certificato medico del pronto soccorso, deve recarsi alla visita medica negli ambulatori Inail.

A seguito della visita medica, l'istituto provvede a fissare un nuovo appuntamento in caso di continuazione della temporanea e un certificato medico Inail infortunio sul lavoro da consegnare al datore di lavoro; chiudere l'infortunio temporaneo con un certificato di chiusura definitiva da consegnare in azienda per poter riprendere il lavoro. La mancata denuncia infortunio Inail da parte del datore di lavoro entro due giorni dal ricevimento del certificato medico o in caso di ritardata presentazione, viene sanzionato con una multa amministrativa da 1.290 euro a 7.745 euro sia da parte dell'Inail che dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. Tale sanzione, è prevista anche nel

L'Inail copre tutti gli infortuni sul lavoro del lavoratore anche se direttamente causati dal lavoratore stesso per negligenza, imprudenza o imperizia



caso in cui il datore di lavoro non indichi o ometta completamente o parzialmente il codice fiscale del lavoratore nel modello di denuncia Inail.

Se l'infortunio invece è a carico di un lavoratore autonomo del settore artigianato o del set-

tore dell'agricoltura non è prevista alcuna sanzione amministrativa per l'omessa o ritardata denuncia all'Inail, ma vi è la perdita del diritto all'indennità di temporanea per i giorni antecedenti l'inoltro della denuncia.

LU. SI.

LA SICILIA
LA SICILIA.it
Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo
Condirettore
Domenico Ciancio Sanfilippo
Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA
MONDO
Lavoro
In redazione
Giovanna Genovese
Hanno collaborato: Pierangela Cannone, Lucia Fava, Ottavio Gintoli, Francesco Midolo, Paolo Francesco Minissale, Corrado Parisi, Gianluca Reale, Luca Signorelli, Simona Zappalà
Pubblicità
PKSud srl - Sede di Catania - Corso Sicilia 37/43
Centralino 095.7306311 - Fax 095.321352
Daniela Maccarrone - 095.7306335
Elena Indelicato - 339.7324619

PATRONATO
Inas
CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

CATANIA
Via V. Giuffrida, 160
Tel. 095 311879 - 095 326151
catania@inas.it
www.inas.it

LA NOSTRA PROFESSIONALITÀ AL TUO SERVIZIO

SERVIZI GRATUITI:

- CONTRIBUTI
- PENSIONI
- AMMORTIZZATORI SOCIALI
- INFORTUNI E MALATTIA PROFESSIONALE
- DISABILITÀ E INVALIDITÀ CIVILE
- PREVIDENZA COMPLEMENTARE
- PUBBLICO IMPIEGO
- MATERNITÀ E PATERNITÀ
- IMMIGRATI

Il registro degli infortuni: dal 2015 uno strumento non più obbligatorio

Dal 23 dicembre 2015 è decaduto l'obbligo per i datori di lavoro di tenuta del registro infortuni. Esso è un registro cartaceo su cui vanno annotati tutti gli infortuni occorsi durante l'attività lavorativa che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno escluso quello dell'evento. Uno strumento che serve per fornire più elementi possibili ai fini di una corretta attività di prevenzione.

Di norma, per una corretta conoscenza e analisi delle cause, ogni azienda deve avere un solo registro infortuni anche nel caso di lavori temporanei o caratterizzati da mobilità e nel caso di presenza di più unità operative locali purché con il limite della dimensione provinciale. Il registro infortuni è obbligatorio

per tutte le aziende in cui siano occupati prestatori di lavoro subordinato (ad esempio: soci lavoratori di cooperative e società, tirocinanti e allievi di istituti di istruzione con uso di laboratori, attrezzature di lavoro). Rimangono escluse le imprese familiari che impiegano solo coadiuvanti familiari e gli addetti ai servizi domestici e familiari (colf, badanti, ecc.), e i lavoratori autonomi.

Adesso non solo il datore di lavoro non sarà più tenuto ad istituire il registro ma potrà anche omettere la sua conservazione che, prima della sua decadenza, era prevista per almeno quattro anni dall'ultima registrazione o dalla cessazione dell'attività.

LU. SIG

[contratti]

MONDO
Lavoro

Il mondo assicurativo volta pagina

Una figura professionale adeguata ai tempi e un nuovo contratto collettivo di lavoro che tutela i sub-agenti

Il mondo assicurativo è pronto a voltare pagina e a creare una figura professionale adeguata ai tempi. Ulias, Fesica, Confisal e Fisals, riuniti nell'ente bilaterale E.B.I.A.S.S., hanno elaborato il primo Ccnl (contratto collettivo nazionale del lavoro) nella storia dell'intermediazione assicurativa. Esso quindi, rappresenta un punto di svolta nel settore assicurativo, tutelando gli interessi dei sub-agenti e di tutti quei professionisti iscritti al registro Ivass degli intermediari assicurativi di sezione E.

Dott. Filippo Palmeri, lei è il segretario generale Confisal Fisals. Qual era la condizione di lavoro degli agenti assicurativi prima del contratto?

«Le organizzazioni sindacali Fesica Confisal e Confisal Fisals, provengono da una positiva esperienza di contrattazione, sviluppata nel comparto assicurativo con la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli agenti, datato novembre 2014 e firmato con Sna, il sindacato nazionale agenti di assicurazione. Esso regola solo i rapporti tra gli agenti di assicurazione iscritti all'albo nazionale ma non si applica ai sub-agenti. Per sopperire alla carenza, i nostri sindacati hanno ritenuto necessario creare un contratto per i dipendenti dell'impresa di intermediazione assicurativa, assunti con contratti del commercio che non tenevano conto delle necessità specifiche della categoria. Il Ccnl degli intermediari assicurativi, quindi, nasce dopo una lunga stagione di incontri, dibattiti e confronti voluti da Ulias (Unione liberi intermediari sezione E); da Confisal Fisals (Federazione italiana dei sindacati autonomi dei lavoratori stranieri) e da Fesica Confisal (Federazione dei sindacati di industria, commercio e artigianato), per tutelare i lavoratori in questa fase di riorganizzazione del settore».

Secondo lei quale valore aggiunto apporterà alla categoria?

«Offrirà particolare importanza alla contrattazione decentrata di secondo livello che potrà integrare il Ccnl con voci aggiuntive in materia di retribuzioni e premi su obiettivi concordati tra lavoratore e datore di lavoro».

Si tratta di una svolta epocale per il mondo assicurativo. Come pensa sarà recepita dai datori di lavoro?

«Il comparto assicurativo italiano riflette la situazione attuale di stallo e declino. La crisi è dovuta alla forte volatilità dei mercati che frenano gli investimenti degli imprenditori privati, ma anche degli operatori pubblici. Il numero degli

Filippo Palmeri, segretario generale Confisal Fisals. «Il comparto assicurativo italiano - dice - riflette la situazione attuale di stallo e declino. La crisi è dovuta alla forte volatilità dei mercati che frenano gli investimenti degli imprenditori privati, ma anche degli operatori pubblici. Il numero degli agenti è in costante diminuzione in tutta Italia, soprattutto al Sud. Il Ccnl riporterà a galla il ruolo dell'intermediario che, comunque, deve mostrarsi più autonomo»



agenti è in costante diminuzione in tutta Italia, soprattutto al Sud. Causa la fusione, gli accorpamenti e le politiche industriali fallimentari messe in atto da alcune compagnie. Il Ccnl riporterà a galla il ruolo dell'intermediario che, comunque, deve mostrarsi più autonomo».

I dipendenti, invece, come valutano il contratto?

«Il mondo delle assicurazioni sta investendo molto nell'on-line per rendere i sistemi finanziari più efficienti. La techno-finanza si sta espandendo rapidamente perché semplifica e velocizza i servizi. Il distacco della relazione tra impresa e cliente metterà in discussione la funzione degli agenti assicurativi. È, quindi, necessario rinnovarsi per affiancare il nuovo sistema così da sviluppare nuove modalità di relazione».

Formazione e aggiornamento quanto sono importanti per la categoria?

«Confisal Fisals e Fesica Confisal ritengono importante mantenere l'equilibrio tra tecnologia e uomo. In un mondo "connesso", il contatto diretto e la fiducia tra le persone diventa fondamentale. Ed è qui che entra in gioco la nuova figura dell'intermediario assicurativo disponibile ad incontrare i clienti. Se una volta era perlopiù un esecutore, oggi è un vero e proprio professionista diligente. Confisal Fisals, Fesica Confisal assieme ad Ulias con la sottoscrizione del Ccnl degli intermediari assicurativi, trovano nella negoziazione la miglior soluzione per imprese e lavoratori. L'interazione attiva tra le parti è fondamentale. La possibilità di esprimere opinioni e farle valutare dal sindacato ser-

ve a conoscere le necessità delle aziende e dei lavoratori, per proporre soluzioni generali e particolari. Ci vuole però abitudine, familiarità con un certo modo di vivere il lavoro. Il professionista deve diventare parte attiva del processo di produzione e per questo è necessaria anche un'educazione che spieghi al lavoratore e al datore di lavoro come interagire per mantenere al meglio l'azienda e il lavoro».

Quale sarà, secondo lei, lo sviluppo del Ccnl nei prossimi anni?

«La formazione professionale è lo strumento più valido per avviare il rinnovamento, e sarà possibile anche grazie a questo contratto. È stato costituito l'ente bilaterale E.B.I.A.S.S. che si occuperà, tramite la commissione paritetica regionale e l'adesione al fondo di formazione Formazienda, della creazione e progettazione di percorsi formativi professionali e culturali. Crediamo in una formazione a 360° che sviluppi la conoscenza tecnica e professionale di un lavoro, e che sia capace di valorizzare il rapporto umano nel rispetto delle anzianità. Invitiamo il settore dell'intermediazione assicurativa ad operare il contratto tramite una partecipazione attiva. Le imprese di assicurazione, grazie alle tecnologie digitali, hanno attivato con la clientela forme di relazione online, e la figura dell'intermediario porrà al centro del suo lavoro il cliente tramite il face to face. L'idea è realizzare una piattaforma che raccolga i dati curricolari di tutti gli intermediari certificati che utilizzano il nostro contratto, concedendo a ognuno uno spazio privato (chat) di comunicazione online con il cliente. L'intermediario potrà svolgere attività di studio, ricerca e assistenza e concludere anche contratti on line. Creeremo un marchio unico facilmente identificabile che garantirà le competenze degli iscritti. Ciascun intermediario, inoltre, avrà accesso a corsi che lo aiuteranno nel suo lavoro. In futuro gli iscritti in sezione E saranno sempre più importanti per le compagnie, per la loro capillare presenza sul territorio e le loro forti relazioni personali con i clienti. Per questo il futuro del contratto ci appare più che positivo e per continuare a migliorarlo, raccoglieremo proposte tramite questionari. Le aziende che si avvalgono del nostro Ccnl sono tenute a corrispondere un contributo mensile nella misura complessiva del 1,05%. Lo 0,15 è a carico di tutti i lavoratori, compresi gli apprendisti, lo 0,90% dei datori di lavoro».

PIERANGELA CANNONE

FORMAZIONE OBBLIGATORIA E LAVORO RETRIBUITO. ORGANIZZATE IN UN UNICO TESTO LE DISPOSIZIONI GIÀ PRESENTI NEL DECRETO POLETTI

Apprendistato, strumento ad hoc per contrastare la disoccupazione

È l'apprendistato lo strumento al centro del Jobs Act, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e semplificare l'accesso al lavoro. Il decreto Poletti, cioè la riforma dei contratti a tempo indeterminato e dell'apprendistato (legge 78/2014), ha introdotto importanti novità, con l'obiettivo di rilanciare e semplificare l'utilizzo di forza lavoro nelle aziende.

Il bilancio e i numeri degli ultimi anni, però, non hanno reso giustizia a un contratto che dovrebbe rappresentare lo strumento per eccellenza tramite cui i giovani italiani, con scarsa o incompleta esperienza, possono acquisire le competenze necessarie a ricoprire con autonomia un determinato ruolo all'interno di un'azienda.

Anche l'Italia, alla stregua degli altri Paesi europei in cui l'apprendistato è una forma contrattuale già pienamente decollata, vuole promuovere un'idea del lavoro nella quale anche l'impresa forma e contribuisce alla crescita del giovane sia professionalmente sia culturalmente.

Tutto ciò è reso possibile grazie al mix che caratterizza l'apprendistato: formazione obbligatoria e attività lavorativa retribuita. Il decreto di riordino contratti attuativo del Jobs Act, ha organizzato in un unico testo le disposizioni già presenti nel decreto legge 34 del 2014 (decreto Poletti), rendendo più fruibile l'adozione del contratto di apprendistato da parte delle aziende, semplificando le procedure e garantendo maggiori incentivi e facilitazioni.

Tra le principali novità introdotte dal decreto Poletti, ricordiamo la stabilizzazione: per assumere nuovi apprendisti, le imprese con più di 50 dipendenti sono obbligate a confermare a tempo indeterminato almeno il 20% degli apprendisti già in forza. La legge Fornero fissava il tetto ad almeno il 50%, ora il minimo si abbassa al 20% per incentivare le aziende ad utilizzare questo tipo di contratto.

Nessun obbligo di conferma, invece, per le aziende con meno di 50 dipendenti. Sul piano formativo, invece, viene ribadito l'obbligo della forma scritta per il contratto e il patto di prova; ma è introdotta la possibilità, rispetto al passato, di insinteticopiano formativi e facilitazioni.

Il decreto Poletti ha introdotto importanti novità per rilanciare e semplificare l'utilizzo di forza lavoro nelle aziende

mentazione regionale, adesso anche dalle imprese e dalle associazioni. Inoltre, entro 45 giorni dall'inizio del contratto, la regione in cui ha sede l'azienda che ha assunto l'apprendista è tenuta a comunicare all'azienda stessa tempistiche e modalità di erogazione della formazione di base prevista dal piano.

La retribuzione, invece, deve essere stabilita sempre sulla base del Ccnl di riferimento, e deve anche tener conto sia delle ore di lavoro effettivamente lavorate sia delle ore di formazione almeno nella misura del 35% del relativo monte ore complessivo. In altre parole, ai fini di determinazione della retribuzione dell'apprendista, quella del 35% delle ore di formazione deve essere considerata come base di partenza.

E ancora, la formazione pubblica in passato era disciplinata dalla regola-

mentazione regionale, adesso anche dalle imprese e dalle associazioni. Inoltre, entro 45 giorni dall'inizio del contratto, la regione in cui ha sede l'azienda che ha assunto l'apprendista è tenuta a comunicare all'azienda stessa tempistiche e modalità di erogazione della formazione di base prevista dal piano.

La retribuzione, invece, deve essere stabilita sempre sulla base del Ccnl

di riferimento, e deve anche tener conto sia delle ore di lavoro effettivamente lavorate sia delle ore di formazione almeno nella misura del 35% del relativo monte ore complessivo. In altre parole, ai fini di determinazione della retribuzione dell'apprendista, quella del 35% delle ore di formazione deve essere considerata come base di partenza.

P. C.



confisal
F.I.S.A.L.S.

Integrazione & Lavoro

confisal
Pesca

fesica

I SERVIZI:

- Mediazione tra domanda e offerta di lavoro.
- Inserimento lavorativo dei disabili e dei gruppi di lavoro svantaggiati, comprensiva della raccolta dei curricula dei potenziali lavoratori.
- Preselezione e costituzione della banca dati per la promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro
- Progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo
- Progettazione e erogazione percorsi formativi attraverso i fondi interprofessionali FORMAZIENDA e FONACORM
- Comunicazione telematica dell'avvenuta conciliazione
- Servizio in via Telematica di dimissioni Volontarie
- Attivazione della cassa Integrazione Guadagni Straordinaria
- Conciliazioni stragiudiziali

Agrumi di Sicilia e nuove professionalità

Continuano i seminari e i corsi di formazione pratici gratuiti rivolti a donne, giovani, migranti e disoccupati

Una cinquantina di iscritti ai corsi di formazione già svolti, quasi 180 quelli per i corsi in programma quest'autunno e tra questi moltissime donne, giovani e migranti; 90 i partecipanti ai seminari formativi che si sono già tenuti e altrettanti quelli già registrati per i prossimi incontri in calendario.

Sono questi i numeri - sino a oggi, visto che i seminari sono aperti e le iscrizioni ai corsi non sono ancora tutte chiuse - del Progetto Social Farming, agricoltura sociale per la filiera agrumicola siciliana realizzato dal Distretto Agrumi di Sicilia e Alta Scuola Arces con il contributo non condizionato di The Coca-Cola Foundation.

Social Farming è un progetto di formazione attiva rivolto a soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro, per creare professionalità di cui la filiera ha bisogno, dalla coltivazione dei campi alla trasformazione del prodotto alla ricettiva turistica rurale.

RISPOSTA ALLE ESIGENZE DELLA FILIERA. «Social Farming procede molto bene - dice Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia - anche grazie alle sinergie messe in campo su tutto il territorio regionale agrumetato di qualità, alla professionalità della scuola di alta formazione Arces, alla partecipazione e all'interesse ai temi trattati. Questi ultimi sono frutto di un confronto con il territorio e della profonda conoscenza delle esigenze della filiera che necessita, oggi più di ieri, un'azione di sistema che porti la nostra agrumicoltura verso traguardi più adeguati al valore dei nostri prodotti. Lavoreremo affinché i giovani, le donne e i migranti coinvolti possano divenire linfa nuova per il comparto agrumicola siciliano e siamo certi che anche questa sia una strada da percorrere affinché le imprese possano diventare sempre più competitive e alcune categorie potenzialmente "svantaggiate" rappresentino una risorsa reale».

LE ESPERIENZE DEI CORSISTI. I corsi sin qui realizzati, 3 degli 8 previsti da giugno a dicembre, hanno visto partecipare donne, giovani, migranti, tra lezioni d'aula, pratica sul campo negli agrumeti, come quello in Tecniche di coltivazione di un agrumeto, di cui si sono già svolte due edizioni, una tra Catania ed Acireale e l'altra a Ribera.

«Ho trovato il corso di Tecniche di coltivazione di un agrumeto che si è tenuto tra giugno e luglio a Catania un'esperienza gradevole e interessante», dice Elena Piccolo, 33



PRATICA SUL CAMPO PER GLI ALLIEVI DEL CORSO DI TECNICHE DI COLTIVAZIONE DI UN AGRUMETO CHE SI È SVOLTO A CATANIA

anni, originaria di Augusta. «Io ho un piccolo agrumeto e ora sarò in grado di valutare bene la bontà dell'operato di chi chiamo a fare potature o innesti, per esempio. Mi auguro che il Distretto possa promuovere in futuro sia occasioni di formazione breve, come nel caso del corso che ho frequentato, sia occasioni di formazione più lunghe e ancora più professionalizzanti, perché mancano e sarebbero molto apprezzate da chi intende lavorare nel comparto».

«Per me il corso in Tecniche di coltivazione di un agrumeto è stato molto interessante, abbiamo imparato tante nuove cose e gli insegnanti erano molto preparati e disponibili a dare ogni chiarimento», aggiunge Serena Di Perna, un'altra giovane che ha frequentato il corso che si è svolto nel Catanese. «A mio avviso il tempo a disposizione è stato poco. Per l'inserimento nell'ambito lavorativo questo è sicuramente un buon inizio».

Anche Adam Moahamed Abderrarim, sudanese, ha seguito il corso di tecniche di coltivazione: «Un corso utile dove ho imparato in particolare la tecnica dell'innesto - racconta -. Io lavoro nelle campagne e quello che ho imparato mi sta servendo sul campo. Continuerò a frequentare anche altri corsi, perché voglio migliorare le mie conoscenze». Tutti i corsisti effettueranno un periodo di stage in azienda, al termine di questa fase formativa.

CORSI E SEMINARI IN CALENDARIO. Social Farming, dopo la pausa di agosto, è appena ripartito concentrando gli appuntamenti formativi sulla cooperazione e sull'etica, con un seminario sulla Psicologia della Cooperazione che si è appena concluso ad Acireale tenuto da Erica Rizzato, e un corso di formazione sulla Cooperazione nella filiera agrumicola, che prenderà il via a Catania il 29 settembre nella sede di Arces, in via Caronda 129. Durante il corso - una

cui edizione si è già svolta a luglio a Siracusa, presso la Camera di Commercio di Siracusa - verranno affrontate le basi delle diverse forme aggregate di gestione dell'impresa agricola (cooperazione tra i diversi operatori, cooperazione tra gestori e operatori di servizi), si apprenderanno nozioni di legislazione societaria e fiscale e sulla realizzazione di un business plan per favorire la creazione di cooperative. Sul tema dell'etica, inoltre, è in calendario un altro seminario per giovedì 29 a Ribera (Agrigento), nella sede del Consorzio di tutela dell'Arancia di Ribera Dop su "Business Ethics e i codici di comportamento".

«Approfondire i temi della cooperazione e dell'etica nei rapporti tra operatori del comparto e verso i consumatori finali dei prodotti agrumicoli siciliani - aggiunge ancora Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia - è un'esigenza sentita da tutti gli attori della filiera. Sappiamo tutti che in Sicilia, in agricoltura, dobbiamo migliorare in fatto di cooperazione, sia per affermare la qualità dei nostri prodotti verso i consumatori».

Questi gli altri corsi in calendario. Il 12 ottobre a Ribera prenderà il via il corso in Multifunzionalità dell'impresa agricola, una cui seconda edizione si svolgerà a Catania dal 26 ottobre. Il corso mira a far acquisire competenze sull'impresa agricola multifunzionale con focus specifici su accoglienza nel turismo relazionale (con l'identificazione di percorsi rurali che mettano in relazione il turista con il paesaggio, in particolare quello legato agli agrumi di Sicilia) e su agriturismo e gastronomia, in particolare sulle tradizioni culinarie siciliane legate ai profumi degli agrumi.

Il 9 novembre, a Barcellona Pozzo di Gotto, partirà il corso in Conservazione, lavorazione e confezionamento degli agrumi e dei loro derivati, che verrà replicato a Palermo dal 24 novembre. Il corso mira all'acquisizione di tecniche e conoscenze nella trasformazione degli agrumi orientata alla tavola (marmellate, succhi freschi e altro) o utilizzati nella preparazione di oli essenziali e distillati da usare sia come rimedi naturali per la salute o in cosmesi al fine di offrire percorsi di formazione/accompagnamento al lavoro attraverso laboratori specifici.

Informazioni, dettagli e calendario dei corsi, form di iscrizione sono disponibili sul sito www.distrettoagrumidisicilia.it.

PAOLO FRANCESCO MINISALE

INTERVISTA CON IL PROF. SALVATORE LUCIANO COSENTINO, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO. GLI EFFETTI DELLA GREEN ECONOMY E DELL'EXPO 2015

Laurea in Agraria, ora è boom a Catania in 605 alle preselezioni

Sono 605 gli iscritti alla prova di ammissione ai corsi di laurea del dipartimento di Agricoltura, Ambiente e Alimentazione dell'Università di Catania. Ai giovani siciliani continua a piacere l'idea di prendere una laurea nel settore agroalimentare e ambientale. Non è forse il boom che si registrò l'anno scorso, con circa mille preiscrizioni, ma il motivo è presto detto.

«Nel 2015 l'Ateneo aveva deciso di non applicare il numero programmato, quest'anno l'abbiamo dovuto fare per motivi di capienza delle aule e di organizzazione interna - spiega il prof. Salvatore Luciano Cosentino, direttore del Dipartimento -. In realtà prosegue la tendenza positiva verso i corsi di studio del settore agrario, alimentare e ambientale. Un trend in cre-

scita già da 4 anni anche a livello nazionale, soprattutto al Sud».

L'esplosione della Green Economy e l'effetto Expo 2015 hanno inciso sulle decisioni formative dei più giovani. «C'è una maggiore sensibilità dei giovani verso questi ambiti - continua il prof Cosentino -. Anche quest'anno ci aspettiamo di avere i circa 550 iscritti che costituiscono la capienza massima dei nostri corsi».

Ma come spiegare questa "corsa" agli studi che hanno a che fare con cibo, terra e ambiente? «Diciamo che il settore si è allargato - precisa Cosentino -. Non è più strettamente l'agricoltura, ma include l'agroalimentare in generale e la gestione dell'ambiente, per cui le prospettive di lavoro si sono am-

pliate. Teniamo conto che l'anno dell'Expo ha dato una visione diversa sull'attività agricola e che molti giovani che si volevano rivolgere a lauree classiche hanno preferito venire da noi perché hanno compreso che non si tratta di una laurea di secondo scelta rispetto ad altre. Adesso c'è maggiore attenzione a temi come salvaguardia dell'ambiente, sicurezza alimentare, produzioni di eccellenza. Sono i temi del futuro».

Lo dice anche la scuola, che ha registrato un'impennata delle iscrizioni agli istituti agrari (+12% al primo anno nel 2014-15). E se in alcuni atenei sono nati nuovi corsi, l'Università etnea prova a guardare avanti su un terreno decisamente congeniale allo sviluppo dell'economia isolana. «C'è lo spazio per ampliare la nostra offerta formativa - aggiunge Cosentino - Si comincia a parlare di lauree professionalizzanti anche nel nostro settore, un po' come le lauree sanitarie, perché possano dare ai giovani una specializzazione specifica in certi settori come l'alberghiero e l'enogastronomia».

Ai giovani siciliani continua a piacere l'idea di prendere una laurea nel settore agroalimentare e ambientale

D'altronde, ha rilevato Coldiretti analizzando i dati Istat sul mercato del lavoro nel secondo trimestre 2016, l'agricoltura è il settore che fa segnare il

maggior aumento delle ore lavorate con un incremento record del 5% annuale che è circa il doppio di quello fatto registrare nei servizi (+2,3%) e nell'industria (+2,7%).

L'unica nota non entusiasmante dall'indagine sull'occupazione dei laureati, svolta da Almalaurea. Nel 2012 la percentuale di laureati in Scienze e tecnologie agrarie, Scienze e tecnologie alimentari e Scienze fore-

stali ambientali occupati a 5 anni dalla laurea era del 79,1% in media. Nel 2015 la stessa indagine rivela una media del 74,3% di occupati a 5 anni dalla laurea. Una flessione che vede migliorare solo il dato sui laureati in Scienze forestali e ambientali. Non resta che aspettare che entri sul mercato del lavoro la generazione dei "new farmer".

GIANLUCA REALE





Social Farming
INSERIMENTO SOCIALE NELLA FILIERA AGRUMICOLA SICILIANA



SEMINARI CORSI STAGE

Info e iscrizioni gratuite su www.distrettoagrumidisicilia.it

CORSI

La Cooperazione nella Filiera Agrumicola
Catania 28.09.2016

Multifunzionalità dell'impresa agricola
Ribera 12.10.2016 Catania 26.10.2016

Conservazione, lavorazione e confezionamento degli agrumi e dei loro derivati
Barcellona P.G. (ME) 09.11.2016 Palermo 24.11.2016



SEMINARI

Business Ethics e i codici di comportamento Ribera 05.10.2016

Gli itinerari rurali (Le vie della Zagara) Catania 13.10.2016

La Certificazione etica Barcellona P.G. (ME) 27.10.2016

La coltivazione in biologico Catania 10.11.2016



[agricoltura]

MONDO
Lavoro

Un'opportunità per i giovani siciliani

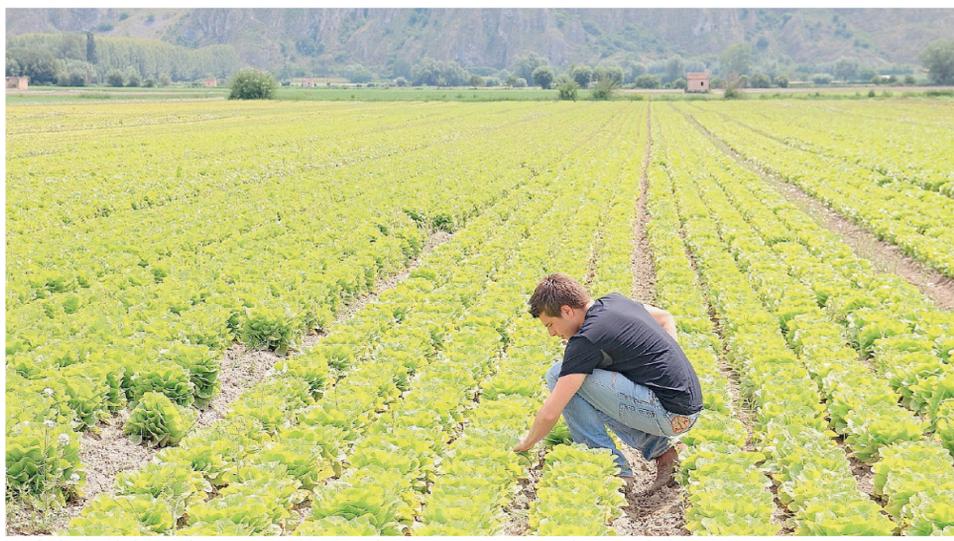
Il mondo rurale si allontana dai vecchi stereotipi e diventa azienda competitiva dalle alte prestazioni tecnologiche

Il futuro dell'agricoltura siciliana passa dai giovani siciliani: le statistiche fino ad adesso sono positive e dicono, su base nazionale, che quasi il 10% delle nuove imprese agricole sono condotte da under 35. E se a questo dato si aggiunge l'opportunità, ghiotta, che arriva da Bruxelles per stimolare l'avvio di nuove imprese agricole e la creazione di imprese extra-agricole, il gioco sembra fatto. Un'opportunità per i giovani siciliani che vogliono tentare la fortuna in agricoltura che arriva grazie alla misura M06 del nuovo Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020, e che sarà un nuovo modo di vedere l'attività rurale, più moderno ed efficace, unendo così la millenaria tradizione del nostro territorio a nuove prospettive di sfruttamento in chiave extra-agricola.

Misura di sostegno che sarà aperta a tutti i giovani dai 18 ai 40 anni e che come già detto sostiene l'avvio di nuove imprese agricole e lo sviluppo e la creazione di imprese extra-agricole, in modo da accrescere la competitività del tessuto produttivo agricolo regionale, migliorando le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola e favorire lo sviluppo del tessuto economico delle zone rurali.

L'abbinamento delle due tipologie di aziende, soprattutto nelle zone in cui c'è ancora una forte dipendenza dal settore agricolo, permetterà di diversificare le attività produttive, creando nuove possibilità di lavoro e nuove prospettive per il futuro per tanti giovani che al momento sono costretti a spostarsi per cercare lavoro. Evitare quindi lo spopolamento, e stimolare lo sviluppo di un modo nuovo di vivere la campagna, di vederla con occhi diversi, nuovi ed economicamente più fruttuosi, è l'obiettivo principale del bando che mette a disposizione un contributo di venti mila euro per nuova azienda, che sarà spendibile in svariati modi e in diverse tipologie di aziende comunque collegate al mondo dell'agricoltura.

Diverse, infatti, le possibilità offerte a chi vorrà usufruire dei contributi offerti. Gli ambiti disponibili sono tanti e vari: dalla produzione di energia da fonte rinnovabile e razionalizzazione dell'uso dell'energia all'attività di turismo rurale e di valorizzazione di beni culturali ed ambientali. Ancora, potranno presentare domanda le aziende che svolgono attività inerenti le Tlc (telecomunicazioni), che si occupano di informatica ed elettronica, l'e-commerce, nonché tutte le attività che si occupano di servizi alle aziende e di trasformazione e commercializzazione di prodotti arti-



IL MODO AGRICOLO SI ALLONTANA DAI VECCHI STEREOTIPI E DIVENTA AZIENDA MODERNA E ORGANIZZATA

ginali e industriali.

Un mondo agricolo, quindi, che si allontana dalle immagini bucoliche della vendemmia o della raccolta delle olive, del coltivatore che si spezza la schiena in campagna, spesso in balia di anni di magra, e che diventa invece azienda moderna ed organizzata, aperta all'esterno attraverso collegamenti tecnologici all'avanguardia, e sistemi di lavorazione standardizzati e controllati.

Il contributo è concesso agli agricoltori o a chiunque al momento stia svolgendo una attività agricola all'interno di una azienda, che voglia diversificare la propria attività. Poche e semplici le condizioni poste per usufruire dell'aiuto proposto dalla misura M06, sottomisura 6.02: avviare la nuova attività esclusivamente nei comuni siciliani indicati dal bando, individuati come territorio strettamente legato all'attività agricola, indicati come territori C e D, e pre-

sentare un piano di impresa della durata di due anni che contenga ed esemplifichi l'idea imprenditoriale. Il sottoscrittore della richiesta deve avere almeno 18 anni e non più di 40 anni alla data di presentazione della domanda.

L'età sarà tra i criteri di selezione, così come sarà favorita l'imprenditoria femminile. L'importo del contributo sarà somministrato alle aziende in due rate. La prima, pari al 60% del totale di venti mila euro, sarà erogata all'atto di assegnazione del finanziamento. La seconda, pari al 40%, a saldo, sarà condizionata dalla corretta attuazione del piano aziendale stilato in fase di presentazione della domanda.

In attesa che questa nuova opportunità si sviluppi, il dato nazionale secondo cui il 10% delle nuove imprese agricole è condotto da under 35 e un ottimo punto di partenza. L'agricoltura sembra nuovamente scalare posizioni nella classifica dei settori preferiti dai giovani per lanciarsi nel mon-

do del lavoro.

Difficile raggiungere il settore commercio, ma comunque l'analisi di Coldiretti sui dati Unioncamere evidenzia la rivoluzione in atto nelle scelte giovanili con la nascita nelle campagne italiane di ben 3051 imprese condotte da under 35 nel secondo trimestre del 2016. Quasi un'azienda agricola su 3 nate in questo periodo è condotta da giovani che, sottolinea la Coldiretti, rappresentano una nuova generazione di contadini, allevatori, pescatori e pastori che costituiscono uno dei principali vettori di crescita del settore agroalimentare italiano grazie ad una capillare e rapida acquisizione dei processi innovativi.

Tra chi fa dell'agricoltura una scelta di vita la vera novità rispetto al passato sono le new entry da altri settori o da diversi vissuti familiari che hanno deciso di scommettere sulla campagna con estro, passione, innovazione e professionalità, i cosiddetti agricoltori di prima generazione. Tra le new entry giovanili nelle campagne, ben la metà è laureata, il 57% ha fatto innovazione, ma soprattutto il 74% è orgoglioso del lavoro fatto e il 78% è più contento di prima. La scelta di diventare imprenditore agricolo è peraltro apprezzata per il 57% anche dalle persone vicine, genitori, parenti, compagni o amici. A caratterizzare le imprese giovanili del settore è anche il fatto che a 15 anni dall'approvazione delle legge di orientamento per l'agricoltura (la legge 228/2001), i giovani hanno interpretato in chiave innovativa le opportunità offerte dal mondo rurale e oggi il 70% delle imprese under 35 opera in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

«C'è - dice Maria Letizia Gardoni delegata dei giovani della Coldiretti - un intero esercito di giovani che hanno preso in mano un settore considerato vecchio, saturo e inappropriato per immaginare prospettive future e ne hanno fatto un mondo di pionieri, rivoluzionari, innovatori e attivisti impegnati nel costruire un mondo migliore per se stessi e per gli altri».

O.C.

LA FIERA AGRICOLA MEDITERRANEA DI RAGUSA PARTE CON L'EDIZIONE N. 42

Dalla zootecnia alla terra coltivata Fam mette in mostra le eccellenze

Ai nastri di partenza la 42esima edizione della Fam, Fiera agroalimentare mediterranea in programma dal 30 settembre al 2 ottobre al Foro Boario di contrada Annunziata, a Ragusa. Tre giornate in cui, attraverso mostre, convegni, fattorie didattiche, concorsi, appuntamenti scientifici, sarà rappresentato tutto il mondo che ruota attorno all'agroalimentare di qualità.

La Fiera è organizzata dalla Camera di Commercio di Ragusa, con la collaborazione del Comune di Ragusa e del Consorzio Provinciale Allevatori di Ragusa, con il contributo dell'Ispettorato provinciale agricolo, dell'Izs Ragusa, della Federazione Provinciale Coltivatori

Diretti Ragusa, della Confederazione Italiana Agricoltori, della Confagricoltura Ragusa, dell'Associazione provinciale commercianti Ragusa, della Confindustria Ragusa, della Cna Ragusa e della Confartigianato Ragusa.

Giunta alla sua 42esima edizione, la Fam vanta in realtà una tradizione ben più lunga. Il primo nucleo della kermesse nasce nel 1956 con la mostra della zootecnia, giunta oggi alla sua 60esima edizione. A questa, col tempo, se ne sono aggiunte altre: la mostra della meccanizzazione agricola, nel '59; la mostra mercato dell'agroalimentare (oggi alla 13esima edizione), del florovivaismo (quarta edizione) e delle attività al servizio dell'agricoltura e

della zootecnia (quarta edizione).

«La Fam è cresciuta nel tempo - spiega Carmelo Arezzo, segretario generale della Camcom iblea -, negli ultimi anni sono state fatte scelte che hanno favorito anche l'agroalimentare, oltre ai settori tradizionali della zootecnia e della meccanizzazione agricola. È cresciuto anche il ruolo di sviluppo per l'economia del territorio che è fatta di diverse eccellenze. Siamo i primi in Sicilia per produzione di latte e ortofrutta, siamo al centro di tutta una serie di prodotti a marchio comunitario, oggi all'attenzione del mondo: dal vino all'olio, ai formaggi. La forza della fiera è di essere l'unico contesto e momento vetrina per tutti questi prodotti».

Esemplari bovini di razza modicana al pascolo, fiore all'occhiello degli allevatori iblei



«L'idea - spiega Giovanna Licita, dirigente della Camera di Commercio e Responsabile della Fiera - è quella di legare ancora di più la tradizione della realtà agricola e zootecnica del nostro paese allo sviluppo crescente dell'agroalimentare di qualità, al centro oggi di una parte preponderante del mercato mondiale del consumo, sempre più attento alla qualità, al biologico e al-

la tutela della salute e dell'ambiente, privilegiando le produzioni che sono frutto delle tradizioni italiane».

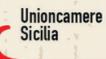
L'edizione 2016 della Fam sarà l'ultima organizzata dalla sola Camera di commercio di Ragusa. Si va, infatti, verso l'accorpamento con gli enti camerali di Siracusa e Catania. «La nuova Camera di commercio unica - spiega Peppino

Giannone, presidente della Camcom di Ragusa - va vista come un'opportunità per il territorio, un'occasione per fare sistema con un'area più vasta. L'integrazione tra l'area iblea, aretusea ed etnea non può che portare buoni frutti e ricadute positive per tutto il territorio di riferimento, che è quello del Sud Est della Sicilia».

LUCIA FAVA



Camera di Commercio Ragusa



Unioncamere Sicilia



REGIONE SICILIANA



CITTÀ DI RAGUSA



BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



42^a FAM
Fiera Agroalimentare Mediterranea

Coltiviamo una terra ancora fertile

Camera di Commercio di Ragusa

**MECCANIZZAZIONE AGRICOLA
ANIMALI DI BASSA CORTE, VOLATILI E CONIGLI
ATTIVITÀ AL SERVIZIO DELLA ZOOTECNIA
ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE
AGROALIMENTARE
ZOOTECNIA
FLOROVIVAISMO**

RAGUSA

30 Settembre / 2 Ottobre 2016

Foro Boario - C.da Nunziata

www.famragusa.it

ORARIO DELLA FIERA dalle ore 9,00 alle ore 22,30

Tecnologia a tutela dei lavoratori

La radiofrequenza permette di identificare le persone che si muovono all'interno di un cantiere

La tecnologia in soccorso della sicurezza sul posto di lavoro: la tecnologia Rfid sempre più presente nei cantieri. Una tecnologia che permette di identificare le persone che si muovono all'interno di un determinato cantiere, evidenziando eventuali situazioni anomale e prevenendo possibili pericoli.

Il continuo aumento degli incidenti sul lavoro, sta comportando un intensificarsi di sforzi e investimenti specie in ricerca tecnologica volta a identificare soluzioni valide per prevenire situazioni di pericolo. Va detto che la tecnologia Rfid (o Radio Frequency Identification o Identificazione a radio frequenza) è, più in generale, una tecnologia per l'identificazione automatica di oggetti, animali o persone basata sulla capacità di memorizzare e accedere a distanza a tali dati usando dispositivi elettronici (chiamati tag o transponder) che sono in grado di rispondere comunicando le informazioni in essi contenute quando "interrogati".

In un certo senso sono un sistema di lettura senza fili costituito da un sistema di ricezione (lettore) e di uno o più (tag Rfid) che sono in grado di emettere informazioni via radiofrequenza. Se ogni lavoratore dispone di un tag o apparato emittente, ne risulta molto semplificata la localizzazione degli stessi sul cantiere permettendo di intervenire in modo assai tempestivo in caso di incidenti. Specie in cantieri di grandi dimensioni o su piattaforme petrolifere il tempo di intervento a causa di un sinistro può voler dire la differenza tra la vita e la morte. Diverse società americane ed europee han-

Specie in luoghi di grandi dimensioni o su piattaforme petrolifere il tempo di intervento a causa di un sinistro può voler dire la differenza tra la vita e la morte. Diverse società americane ed europee hanno sviluppato sistemi di geolocalizzazione che consentono un controllo e una supervisione dell'intero perimetro di attività dove operano i dipendenti



LA TECNOLOGIA ARRIVA IN SOCCORSO DELLA SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO

no sviluppato sistemi di geolocalizzazione, basandosi su sistemi di identificazione a radiofrequenza, per la gestione avanzata della forza lavoro. I sistemi si basano essenzialmente su una combinazione di tag Rfid, e sistemi di lettura che permettono un controllo e una supervisione dell'intero perimetro di lavoro dove i dipendenti si trovano a operare.

Ogni lavoratore è munito di un badge dotato di un tag attivo che contiene al suo interno una batteria. Il dispositivo, che si attiva automaticamente, trasmette informazioni che consentono la geolocalizzazione e il controllo delle attività svolte in loco. Questa soluzione permette una tracciabilità del personale, la gestione del controllo

degli accessi e i piani di evacuazione, permettendo inoltre l'emissione di una reportistica dettagliata. Una delle ultime sperimentazioni riguardano la dotazione ai lavoratori di dispositivi di protezione individuale che dispongono di un proprio tag rfid al fine di verificare costantemente che siano adottate le corrette misure di sicurezza sul cantiere. Anche in Italia importanti imprese pubbliche e private stanno sperimentando soluzioni che sfruttano la radiofrequenza per aumentare i livelli di sicurezza del personale addetto ai servizi di manutenzione delle infrastrutture. L'identificazione avviene usando un'antenna per leggere un chip digitale (chiamato tag, o transponder) che è stato appli-

cato sull'oggetto. Il tag contiene un certo numero di informazioni relative alla persona o all'oggetto su cui è applicato. Il tag non ha bisogno di elettricità per funzionare, grazie a un fenomeno chiamato "induzione magnetica": quando viene "illuminato" dal campo magnetico dell'antenna il tag è infatti in grado di accumulare quella poca energia che gli serve per trasmettere, a breve distanza, le informazioni che contiene. Questo tipo di tag viene chiamato "passivo". Se invece è necessaria una potenza maggiore, per trasmettere a lunga distanza, il tag dev'essere alimentato da una sorgente di elettricità, come una batteria. In questo secondo caso il tag viene chiamato "attivo". Per i ricercatori

privati e le università, l'Rfid è una sfida, perché nei prossimi anni ci sarà bisogno di progettare tag e lettori sempre più sensibili e intelligenti. Per chi lavora negli ospedali, nelle pubbliche amministrazioni, nelle biblioteche, nella protezione civile, nell'esercito, l'Rfid è una promessa. Perché grazie a questa tecnologia è possibile garantire più controllo, più sicurezza, più accuratezza nella gestione delle crisi. Uno dei principali problemi connessi con l'uso della tecnologia Rfid è quella legata alla privacy del singolo lavoratore. La geolocalizzazione e il controllo costante delle attività è di grande aiuto in caso di incidente ma può essere molto irritante se non fuori luogo in altre circostanze. Ma non vi sono solo problemi legati alla privacy personale.

Sono in corso studi che stanno valutando i rischi connessi con l'adozione di fonti di emissione da radiofrequenze. In funzione dei loro effetti a loro volta le radiazioni elettromagnetiche si dividono in radiazioni ionizzanti (che possono provocare danni biologici, incluso modificazioni del dna) e radiazioni non-ionizzanti. Le radiazioni Rfid sono classificate come non-ionizzanti e gli effetti conosciuti sono del tipo "a breve termine" e si riferiscono al loro effetto di riscaldamento locale. Non sono stati dimostrati effetti a lungo termine come sterilità, cancro e altre possibili conseguenze negative. Va detto peraltro che la non dimostrabilità degli effetti non vuol dire che non vi siano rischi biologici. E questo è un punto da considerare con molta attenzione.

L. S.

LE SANZIONI

L'entrata in vigore del Jobs Act ha portato alcune novità anche per quanto riguarda le sanzioni sul lavoro. Modifiche ritenute opportune per alzare ancor di più l'attenzione sull'argomento. Il decreto legislativo 151/2015, appunto quello sul Jobs Act, contiene modifiche normative su specifiche violazioni per le quali scatta l'aumento, con una condizione generale: le sanzioni raddoppiano se si riferiscono a più di cinque lavoratori, triplicano se ne coinvolgono almeno dieci. La circolare 19/2015 della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro chiarisce i dettagli della nuova normativa. Il riferimento normativo è l'articolo 20 del decreto semplificazioni del Jobs Act, che va a modificare l'articolo 55 del decreto legislativo 81/2008, sulla tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro. Ecco un riassunto delle nuove sanzioni. Da 2 a 4 mila euro per: mancata o inadeguata formazione del lavoratore, dei dirigenti o responsabili della sicurezza sul lavoro; mancata o inadeguata formazione dei lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione e lotta incendi, evacuazione luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, salvataggio, primo soccorso e gestione dell'emergenza; mancata o insufficiente formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

O. G.

VALUTAZIONE RISCHI

La valutazione dei rischi è un tema di assoluta centralità per garantire la sicurezza in ogni ambiente di lavoro. Essa "deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari", tra cui quelli collegati allo stress lavoro-correlato, alle lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi. Gli esiti della valutazione dei rischi devono essere formalizzati nel documento di valutazione dei rischi (Dvr). In tale sede devono essere individuate anche le eventuali mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici. La comunicazione degli obblighi, relativi alla sicurezza, al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) e deve essere tempestiva anche in caso di aggiornamenti successivi. Dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n.151/2015, saranno individuati, tramite un apposito decreto ministeriale, gli strumenti di supporto alla valutazione dei rischi, compresi quelli informatizzati sulla base del prototipo O.I.R.A. (Online Interactive Risk Assessment), al fine di agevolare il datore di lavoro nella valutazione dei rischi presenti e nel predisporre il relativo documento.

O. G.

L'ACCORDO STATO-REGIONI SOSTITUISCE IL DOCUMENTO DEL 2006. MANTENUTI I 3 MODULI MA CAMBIATI PARZIALMENTE I CONTENUTI

Formazione, novità nella norma

L'accordo Stato-Regioni riforma la normativa per la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. L'accordo sostituisce integralmente il precedente documento del 26 gennaio 2006. Si mantengono i 3 moduli formativi, (A, B e C), ma se ne modificano parzialmente i contenuti.

Corso Sicurezza, Modulo A: propedeutico per gli altri 2 moduli, da quest'anno potrà essere effettuato anche in modalità a distanza, su piattaforme e-Learning.

Corso sicurezza Modulo B: rivolto a chi vuole diventare addetto o responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (quella funzione che si abbrevia correntemente nelle due sigle Aspp e Rsp) viene modificato con riferimento ai rischi specifici. La durata del corso viene portata a 48 ore e non si prevedono differenziazioni per settori produttivi e per pericolosità delle aziende (eccetto per i 4 per cui sono previsti i moduli di specializzazione, da frequentare in aggiunta al modulo



Colmata una rilevante lacuna del settore tramite l'inserimento dell'obbligo, per i docenti, di essere qualificati allo svolgimento dei corsi, ai sensi della legge di riferimento

B ordinario (per agricoltura e sanità residenziale 12 ore; per cave-costruzioni e chimico petrolchimico 16 ore). Inserita inoltre una specifica sezione relativa ai fattori di rischio di stress lavoro correlato.

Corso Sicurezza Modulo C: rivolto ai respon-

sabili e non per gli addetti ai servizi di prevenzione e protezione, presenta un'unica sostanziale, ovvero l'articolazione dei corsi in unità didattiche di durata prestabilita (come accade per gli altri 2 moduli).

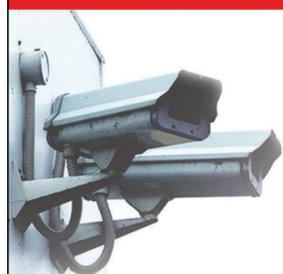
Formazione sulla sicurezza: tutto in learning

nelle aziende a basso rischio. Nelle aziende caratterizzate a basso rischio (quali ad esempio le aziende che utilizzano principalmente personale amministrativo) è possibile erogare anche la formazione specifica, e non solo quella di carattere generale, in e-learning.

Formazione sicurezza: docenti certificati. Con riferimento ai docenti la riforma della sicurezza sul lavoro colma una lacuna molto rilevante stante l'importanza del settore: si specifica l'obbligo per i docenti di essere qualificati ai sensi della normativa di settore al fine di esercitare la professione formativa, incredibilmente l'obbligo non era difatti sino a ora esistente.

Formazione e aggiornamento obbligatori: gli aggiornamenti sono obbligatori, una mancata partecipazione ai corsi di aggiornamento non porterà alla mancanza di validità del corso base già frequentato, però basterà per essere riabilitati frequentare solo il corso di aggiornamento non frequentare nuovamente l'intero modulo (il credito acquisito dunque rimane valido).

PROTEZIONE TOTALE A 360°



VIDEOSORVEGLIANZA

Impianti di Videosorveglianza per Aziende, Abitazioni, Ville, Negozi, Enti, Uffici Governativi, Capannoni, Grandi Superfici.

far
security technology
VALVERDE (CT) Italy - Via Cali, 79

ANTINTRUSIONE

Sistemi di protezione ambientale e perimetrale per tutte le Vostre esigenze di sicurezza.



Azienda Certificata
UNI EN ISO 9001:2000
Certificato Nr 50 100 7991



per un PREVENTIVO GRATUITO chiama lo 095.721 22 88

www.farsrl.it

[sicurezza]

MONDO
Lavoro

Rete Psv antincendio la "flotta ammiraglia" della Protezione civile

Personale qualificato opera in tutta Italia con una forte presenza in Sicilia. Intervista al dg Giuseppe Belluomo

La sicurezza nelle strutture pubbliche e private è un'esigenza da non sottovalutare. E la vigilanza antincendio è la risposta ad un'elevata richiesta di protezione. Leader indiscusso del settore è la "Rete Psv antincendio", dotata di personale qualificato che opera in Italia, con una forte presenza in Sicilia.

«Il nostro organico è abilitato all'uso del defibrillatore semiautomato-coesterno e al servizio di vigilanza antincendio, rischio elevato e primo soccorso aziendale», spiega Giuseppe Belluomo, direttore generale della "Rete Psv antincendio". Il personale, inoltre, è sottoposto a una periodica formazione per essere sempre aggiornato sulle norme e sulle innovazioni dei metodi di intervento.

Quando nasce la sua esperienza nel settore?

«Fin da bambino. Sono figlio d'arte e ho sempre prestato servizio come vigile del fuoco nel corpo nazionale Vvff per 10 anni al ministero della Difesa Usa. La mia figura professionale, quindi, si è formata con esperienza e passione. La formazione sul campo è stata centrale per la mia crescita, permettendomi di essere il più giovane "fire inspector" italiano».

La sua competenza, quindi, al servizio della vigilanza antincendio.

«Le dirò di più: è stata proprio la mia

esperienza a permettermi di realizzare la prima rete di imprese siciliane per la vigilanza antincendio. Più di 60 operatori, infatti, sono inseriti in programmi di aggiornamento che riguardano le tipologie di rischio, i metodi di intervento e le norme di settore. I centri commerciali si propongono come luoghi di aggregazione, e ciò richiede un aumento di spessore professionale dell'addetto antincendio.



A tal proposito, sono orgoglioso della collaborazione instaurata con il polo didattico del comando dei vigili del fuoco di Catania, base e apice di questa professione, a cui mi sono rivolto per l'acquisizione di nuove competenze tramite l'organizzazione di corsi di approfondimento».

Su cosa ha puntato per accrescere il settore?

«Sulle strutture e sul personale. Abbiamo un ampio parco mezzi antin-

condio e due laboratori mobili per la manutenzione di estintori, porte e idranti. Ma il ruolo principale è quello dell'addetto antincendio. È lui che ha il compito di gestire l'emergenza in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco. I primi minuti di un incendio, infatti, sono sempre i più cruciali perché occorre evitare che un incidente possa propagarsi in un evento più grande. La criticità maggiore, a differenza di quel che si possa credere, non è governare il principio di incendio, ma il panico. Un addetto antincendio adeguato, infatti, dovrà essere capace di gestire sia la salvaguardia delle persone tramite la risoluzione del problema sia i potenziali danni dovuti alla naturale perdita di lucidità che alcune tipologie di persone subiscono in situazioni di elevato stress. Questa capacità, purtroppo, non deriva dall'acquisizione di un

attestato che si rinnova ogni 3 anni, piuttosto da consapevolezza, preparazione ed esercizio. Un discorso analogo può essere fatto per la manutenzione, altro pilastro su cui si basa la sicurezza. Le tragedie nei posti di lavoro avvengono proprio quando la manutenzione è carente. E i nostri tecnici hanno le qualifiche previste dalle norme Uni 9994-2 del 2015, garanzia di qualità ed affidabilità».

PIERANGELA CANNONE

LA TUTELA DEI LAVORATORI AGRICOLI

La sicurezza sul lavoro prescinde dal settore in cui si opera. In agricoltura si fa molta attenzione ai macchinari e alle protezioni individuali. I macchinari devono essere ovviamente a norma e si segue un preciso iter di ispezione e controllo. Le protezioni individuali, invece, non devono essere lasciate al caso e i materiali devono essere sottoposti a lunghi controlli



Macchinari a norma di legge e una protezione individuale

Macchinari a norma e dispositivi di protezione individuali: l'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio, sia per entità sia per frequenza degli infortuni denunciati, e quindi prevede una particolare attenzione e un coinvolgimento degli enti e delle istituzioni che si occupano di elaborare le misure protettive e preventive per tutelare la salute e la sicurezza degli operatori agricoli.

Già all'interno del d.lgs 81/08 vengono introdotti i concetti chiave generici per la tutela dei lavoratori agricoli, le disposizioni per i datori di lavoro, le misure preventive tecniche, procedurali e organizzative, e l'utilizzo dei dispositivi di protezione. Nell'ultimo biennio sono stati pubblicati alcuni decreti che hanno ricadute significative anche sulla sicurezza sul lavoro in agricoltura.

Il primo impone l'obbligo di redazione del Documento di valutazione dei rischi a tutte le aziende anche con meno di 10 lavoratori, sostituendo la precedente possibilità di autocertificazione. Quindi anche l'imprenditore agricolo che si avvale dell'opera di lavoratori stagionali e occasionali. Il secondo, invece, introduce misure semplificate rispetto agli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, per le aziende che impiegano lavoratori stagionali per meno di 50 giornate/anno.

Le misure definite nel Testo Unico e nei successivi decreti di cui sopra, trovano quindi applicazione in diverse circolari ministeriali e soprattutto nell'emanazione di li-

nee guida di carattere regionale, che definiscono come adottare le disposizioni comunitarie a livello territoriale ed entrano nel dettaglio della prevenzione dei diversi rischi ipotizzabili. Tra questi assumono carattere prioritario il rischio da "Movimentazione manuale dei carichi", quello legato all'utilizzo dei mezzi agricoli, quello legato all'uso di sostanze pericolose e da contatto con agenti biologici, il rischio dovuto alla presenza di linee elettriche aeree e alcuni aspetti riconducibili al rischio da esposizione al rumore.

In tutte le attività del settore agricolo esistono numerose operazioni in cui è presente il rischio da "Movimentazione manuale dei carichi": per attività di sollevamento, trasporto, traino o spinta di carichi, anche pesanti. Questo rischio determina la possibilità di lesioni alla colonna vertebrale, e disturbi a carico del sistema muscolo scheletrico. Risulta quindi indispensabile tutelare i lavoratori introducendo misure procedurali che impongono sforzi controllati e limitati, misure organizzative quali per esempio la Sorveglianza Sanitaria, e misure tecniche che prevedano, per esempio, l'ausilio ove possibile di strumenti di sollevamento automatici. Molto significativo è l'impatto degli infortuni legati al rischio insito nell'utilizzo e nella movimentazione dei mezzi di trasporto e dei mezzi agricoli: è importante pertanto adottare protocolli di manutenzione, esercitare controlli periodici e procedure d'uso.

O.G.

CHIMICA IN AGRICOLTURA

Fitosanitari, sì ma con cautela

Un aspetto da non trascurare quando si parla di agricoltura e rischi sul posto di lavoro è l'esposizione a sostanze pericolose legato soprattutto all'utilizzo di prodotti fitosanitari. Con il termine fitosanitario si intende una sostanza o miscela di sostanze utilizzate per prevenire, distruggere o controllare qualsiasi parassita, in grado di causare danni o interferire con la produzione, lavorazione, immagazzinamento di alimenti, materie prime agricole e legno.

L'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura deve essere regolamentato da procedure interne che prevedano adeguate disposizioni in materia di valutazione del rischio specifico, immagazzinamento, utilizzo e smaltimento. Anche per questo è obbligatorio il protocollo di sorveglianza sanitaria e la formazione specifica.

Esistono diverse situazioni lavorative nel settore agricolo che possono potenzialmente esporre al rischio biologico di contrarre malattie infettive; quando queste vengono trasmesse dagli animali all'uomo vengono definite zoonosi. La trasmissione della malattia può avvenire durante le attività di pulizia dei ricoveri, le operazioni di mungitura, di toelettatura degli animali, la manipolazione degli escrementi o tramite insetti e parassiti.

Come accennato, inoltre, è importante non sottovalutare alcuni rischi con un impatto magari meno significativo a livello epidemiologico ma non per questo meno importanti dal punto di vista operativo. Per esempio le attività in cui si utilizzano attrezzature che producono livelli di rumore elevati, attività generalmente periodiche e discontinue, nei confronti delle quali gli operatori devono essere tutelati mediante l'ausilio di adeguati "Dispositivi di Protezione Individuale".

Infine è opportuno che la valutazione dei rischi, come accennato in precedenza, tenga in considerazione la possibilità di incidenti dovuti alla presenza di linee elettriche aeree, che devono essere ben segnalate ed identificate onde evitare interferenze con conseguenze anche potenzialmente letali. Se dunque da un lato risultano evidenti gli sforzi prodotti normativamente per tutelare un settore di produzione a rischio elevato, è anche vero che i risultati attesi non riflettono a oggi proporzionalmente l'impegno profuso. Significativo a questo proposito l'impatto negativo del lavoro sommerso nel settore in oggetto.

O.G.

Associazione **Maia**
Azienda associata ad Associazione MAIA

VIGILANZA ANTINCENDIO
VENDITA E MANUTENZIONE
ESTINTORI E DISPOSITIVI ANTINCENDIO
CORSI DI FORMAZIONE
PER ADDETTO ANTINCENDIO

La manutenzione è effettuata sul posto per la massima trasparenza e garanzia del lavoro.
I manutentori sono certificati da un ente esterno secondo normative UNI 9994-2:2015

MOTIVAZIONE PROFESSIONALITÀ
CORTESIA COMPETENZA

Rete PSV Antincendio
Via Comunità Economica Europea 3, Misterbianco
tel 095 751 3803; fax 095 751 5442 - www.retepsvantincendio.eu

DECESSI SUL LAVORO

Morti bianche ancora troppe

Personale che escono di casa per andare a lavorare e che sul posto di lavoro trovano la morte. In due parole: morti bianche. TROPPE, anche nel 2016. Secondo l'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre sulla base di dati Inail lo scenario che si apre sugli infortuni mortali in Italia è tragico. Da gennaio a luglio 2016, infatti, nel nostro Paese si contano 562 morti sul lavoro. Facendo una media sono 80 vittime al mese che, calcolata settimanalmente risulta ancora più preoccupante raggiungendo i 20 infortuni mortali.

La più recente indagine condotta dagli esperti dell'Osservatorio di Mestre distingue 417 infortuni mortali rilevati in occasione di lavoro e 145 in itinere, ossia durante lo svolgimento del lavoro. Unico dato positivo è la diminuzione dell'11,7% della mortalità in occasione di lavoro da gennaio a luglio di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2015. L'Emilia Romagna, con 56 infortuni mortali registrati in occasione di lavoro nei primi sette mesi del 2016, si mantiene in prima posizione, superando il Veneto e la Lombardia che si localizzano a pari merito al secondo posto con 44 vittime. Il Sud continua a registrare il dato più drammatico, con un'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa pari al 28,2% (per milione di occupati) contro una media nazionale di 18,6.

La classifica delle macro aree vede la triste ascesa al secondo posto del Nord-Est, caratterizzato da un indice pari al 19,3%. Anche nei primi sette mesi del 2016, la provincia di Roma, con 19 vittime registrate, continua a condurre la tragica classifica provinciale delle morti sul lavoro. Il settore delle Costruzioni è quello che registra il maggior numero di vittime con 50 casi mentre si posizionano al secondo posto le Attività Manifatturiere con 46 decessi. Gli stranieri deceduti sul lavoro da gennaio a luglio 2016 sono 62 (il 14,9%) e le donne 27. La fascia d'età più colpita (il 33,8% di tutte le morti rilevate in occasione di lavoro) è sempre quella compresa tra i 45 e i 54 anni. Tuttavia, l'incidenza più elevata coinvolge come sempre gli over 65. Numeri che devono fortificare ancor di più la convinzione di quanto sia importante la sicurezza sul lavoro e in qualsiasi settore. Prevenzione e previdenza sono parole chiave in queste circostanze. Non sempre si può dire che è stata una questione di destino.

O.G.

Bonus confermati anche per il 2017

Il governo ha in programma di inserire nella prossima Finanziaria mini-interventi fiscali pari a 0,2 miliardi di euro

Bonus ristrutturazione ed ecobonus anche per il 2017. Il governo ci pensa e nella Legge di Stabilità 2017 ha già in programma dei mini-interventi fiscali pari a 0,2 miliardi rivolti a sostenere il bonus ristrutturazione e l'ecobonus. La Stabilità 2017 secondo le stime ufficiali, varrà 26 miliardi e fra le novità più attese, (oltre alla riduzione dell'Ires) c'è anche una mini-proroga selettiva della detrazione sui neoassunti e la detassazione salariale di produttività cui sono destinati 6-900 milioni.

Circa 500 milioni verranno messi da parte per il capitolo di spesa relativo all'istruzione e alla ricerca e altri 2 miliardi andranno per il piano-pensioni (Ape e bonus quattordicesime). A comunicarlo è stato il viceministro dell'Economia Enrico Morando che ha confermato appunto l'intenzione dell'esecutivo di voler mantenere anche nella prossima Legge Finanziaria gli incentivi legati alla riqualificazione energetica e alla ristrutturazione che diventeranno una volta per tutte strutturali.

Allo studio c'è quindi la possibilità di agire su due fronti: da una parte modificando o eliminando per alcune categorie di persone la capienza della detrazione, dall'altra incentivando insieme interventi antisismici e sul risparmio energetico. È previsto altresì un aumento dello sconto se i due interventi vengono effettuati insieme. In questi casi infatti il risparmio energetico che si ottiene è molto alto, va dal 40% al 60% e si potrebbero risparmiare tra i 5 mila euro e i 10 mila euro.

Tale decisione si basa sul fatto che tali incentivi hanno influito positivamente sul rilancio dell'economia, specialmente nel settore edile. Un occhio di riguardo è inoltre stato riservato anche agli incapienti, ovvero a coloro che hanno un reddito basso.

In questo caso è già stato annunciato che proprio perché un reddito basso consente di detrarre una percentuale minore di spese sostenute, si vuole collegare l'incentivo alla possibilità di avere dei risparmi sulle bollette di luce, gas e riscaldamento. Tra i dossier sul tavolo dell'esecutivo per la prossima Legge di Stabilità quello relativo agli ecobonus e ai bonus ristrutturazione, che senza intervento

scadranno il 31 dicembre del 2016, ha una certa importanza.

Considerato il successo di ecobonus e bonus ristrutturazioni, che soltanto quest'anno hanno stimolato 29 miliardi di investimenti, il governo intende prorogarli anche per il prossimo anno. E non solo. A quanto pare l'ipotesi è di allungare i tempi per "stabilizzare" ecobonus e bonus ristrutturazioni senza però renderli strutturali e alzare anche l'asticella della percentuale di detrazione Irpef riconosciuta.

Ma vediamo meglio le novità in arrivo. Attualmente scadono il 31 dicembre 2016 tre diversi bonus legati agli interventi sulle abitazioni: 50% di detrazioni Irpef sulla ristrutturazione di casa fino a 96mila euro; 50% di detrazioni Irpef sull'acquisto di mobili per la casa ristrutturata fino a 10mila euro; 65% di

Fra le novità più attese della legge di stabilità, oltre alla riduzione dell'Ires, c'è anche una proroga selettiva della detrazione sui neo-assunti e la detassazione salariale di produttività a cui sono destinati 6-900 milioni di euro. Circa 500 milioni verranno messi da parte per istruzione e ricerca e altri 2 miliardi per il piano pensioni

detrazioni Irpef su interventi di efficientamento energetico fino a 100mila o adeguamento antisismico degli edifici.

Se il governo non dovesse intervenire con la legge di stabilità 2016, dal primo gennaio 2017 il bonus ristrutturazioni passerebbe dal 50% al 36% ordinario con un tetto massimo di 46mila euro, così com'era previsto prima del 2012; stessa sorte toccherebbe anche all'ecobonus con detrazioni ridotte al 36% e tetto di spesa massima dimezzato. Già da alcune settimane si sente spesso parlare di ecobonus e bonus ristrutturazioni perché oltre alla consueta proroga degli incentivi fiscali il governo sta lavorando ad alcune interessanti novità.

Pare che il governo abbia intenzione di inserire nella prossima legge di stabilità un fondo di 5 miliardi per l'anticipo delle spese per i lavori di efficientamento energetico che riguardano i condomini e un nuovo meccanismo di rimborso in un'unica soluzione anziché la formula del rimborso rateale in 10 anni. Oltre a questo, però, altre tre ipotesi sono sul tavolo.

La prima riguarda i tempi: l'intenzione emersa da fonti governative è di estendere bonus ed ecobonus per 2-3 anni in modo da rendere più stabile l'incentivo fiscale agli occhi dei contribuenti intenzionati a fare lavori sulla propria abitazione o condominio, ma senza renderli davvero strutturali perché così facendo si rischierebbe di perdere l'effetto positivo immediato. Attualmente la detrazione Irpef per i lavori di efficientamento energetico e adeguamento antisismico è fissata al 65%, ma con la legge di stabilità 2016 il governo potrebbe riuscire ad alzare la quota di spese rimborsate dallo Stato. Infine, la terza ipotesi ri-

guarda proprio il canale per il rimborso. Il meccanismo attuale che prevede detrazioni Irpef esclude automaticamente chi ha redditi bassi e quindi non ha alcuna imposta da "scontare". Per allargare l'agevolazione agli "incapienti" il governo sta pensando di recuperare gli incentivi fiscali tramite gli oneri del riscaldamento, quindi, con sconti in bolletta.

Ogni anno arriva la consueta proroga di ecobonus e bonus ristrutturazioni perché si tratta di interventi positivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio del Paese e perché stimolano gli investimenti e di conseguenza l'occupazione del settore edile.

Secondo l'analisi "Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione", elaborata da Servizio studi Camera e Cresme nei primi sette mesi dell'anno sono stati registrati investimenti pari a 29,2 miliardi di euro, dei quali 3,5 stimolati dall'ecobonus del 65% per il risparmio energetico e 25,7 dalle detrazioni del 50% per le ristrutturazioni edilizie. Se l'andamento delle proiezioni fosse confermato, il 2016 farebbe registrare un +16% sugli investimenti incentivati rispetto al 2015 e 1,7 milioni di domande.

Intanto a proposito del bonus ristrutturazione valido fino al 31 dicembre 2016 l'Agenzia delle Entrate ha fornito un chiarimento sulla detraibilità delle spese effettuate per l'acquisto di mobili. Su determinati acquisti effettuati con moneta elettronica (carta di credito o bancomat) si ha diritto alla detrazione Irpef al 50% per interventi di ristrutturazione edilizia. In particolare sono ammesse in detrazione anche quelle spese documentate con scontrino fiscale, benché il pagamento sia stato effettuato con bancomat.

Questo vale anche se lo scontrino non è "parlante" ovvero non riporta il codice fiscale o la partita Iva dell'acquirente, tracciando però la spesa in modo inequivoco. Deve quindi essere chiara la natura, la qualità, la quantità dei beni acquistati. Nel caso del pagamento con il bancomat inoltre si deve conservare sia la ricevuta di avvenuta transazione oltre allo scontrino fiscale.

O. G.



Nella prossima Finanziaria confermati gli incentivi legati alla riqualificazione energetica e alla ristrutturazione che diventeranno una volta per tutte strutturali

LE NOVITÀ CONTENUTE NEL TESTO UNICO IN VIGORE DAL 19 AGOSTO. GLI ENTI LOCALI DOVRANNO ADOTTARE GLI STESSI STRUMENTI URBANISTICI USATI NEL RESTO D'ITALIA

L'estate 2016 ha portato con sé una novità importante nel campo dell'edilizia: in Sicilia è entrata in vigore, dal 19 agosto 2016, la norma che recepisce il dpr 380 del 2001, ovvero il Testo unico dell'Edilizia. La nuova legge regionale è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione del 19 agosto, diventando effettiva immediatamente, dopo che l'Ars ne aveva recepito il testo il 2 agosto con 60 voti favorevoli e un solo contrario. Il Testo approvato non comprende la sanatoria per gli abusi edilizi che sono stati commessi tra il 1976 e il 1985 entro 150 metri dalla costa in quanto il presidente dell'Ars, Giovanni Arduzzone, l'aveva dichiarata inammissibile.

Il Testo, formato da 30 articoli, contiene molte novità per l'edilizia siciliana. Ad esempio adesso gli enti locali siciliani dovranno adottare gli

Niente sanatoria per gli abusi commessi tra il '76 e l'85 entro 150 mt. dalla costa

stessi strumenti urbanistici usati nel resto d'Italia, come il "permesso di costruire" invece della "concessione edilizia".

Si tratta di un passo in avanti, ma comunque arrivato in ritardo, almeno secondo Ance Sicilia, che ha commentato così l'approvazione della norma. «Dopo 15 anni - spiega Santo Cutrone, presidente Ance Sicilia - la Regione siciliana recepisce, in maniera dinamica, il Testo unico dell'Edilizia che nel 2001 ha innova-

to in maniera evoluta e incentivante le norme in materia: finalmente anche la Sicilia entra a fare parte dell'Italia nel campo delle costruzioni. Non possiamo che essere soddisfatti. Il ritardo deve fare riflettere sull'urgenza di rivedere lo Statuto regionale affinché nel recepire le leggi nazionali l'autonomia da freno dello sviluppo possa diventare una rapida opportunità di agganciare la ripresa e superare l'arretratezza economica e sociale dell'Isola. Adesso spetta a

tutte le pubbliche amministrazioni applicare nella maniera più celere e coerente possibile le nuove norme, affinché il settore possa godere quanto prima dei tanti benefici vigenti nel resto d'Italia e finora negati alle imprese siciliane. Un gap di concorrenza che era diventato intollerabile e insostenibile. Fra questi, quelli introdotti dal "Decreto del Fare" che, modificando il Dpr 380, ha introdotto numerose semplificazioni, quali la demolizione e ricostruzione

di edifici con modifica della sagoma».

«Inoltre - prosegue Cutrone - gli enti locali siciliani adesso dovranno adottare gli stessi termini usati nel resto del Paese, come il "permesso di costruire" invece della "concessione edilizia. Non è solo una questione lessicale, ma anche di contenuti e procedure che nel frattempo sono già cambiati col 'decreto legislativo Scia' entrato in vigore il 28 luglio e che cambieranno ulteriormente con

il prossimo 'decreto legislativo Scia 2' già esitato il 15 giugno dal Consiglio dei ministri. Questo testo modificherà il Dpr 380 e, ad esempio, prevederà tre sole possibili alternative di provvedimenti amministrativi per l'attività edilizia: il permesso di costruire, la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), oltre alla edilizia libera e alla segnalazione certificata di agibilità. E in vista vi sono anche il nuovo regolamento edilizio unico e la nuova Terminologia unica associata».

Se l'Ars avesse perso questa occasione di recepire il Testo unico dell'Edilizia del 2001, la Sicilia sarebbe rimasta indietro anni luce e totalmente tagliata fuori dalla notevole evoluzione che l'intero sistema normativo sta subendo a livello nazionale.

Agevolazioni fiscali per ristrutturazioni sopralluoghi e preventivi gratuiti per:



Ristrutturazioni S.r.l.

Corso Sicilia 64 - TRECASTAGNI (CT)

Tel/Fax: 095 7800410 - Cell: 348 0348274

www.impermeabilizzazioniristrutturazioni.it

Rifacimento Tetti
Pavimenti in Resina
ed Industriali
Impermeabilizzazioni
con Resine Armate
Costruzioni e
Ristrutturazioni

AR Costruzione

Fornitura e posa in opera
- Pavimenti autobloccanti
- Cordoli
- Realizzazione sottofondi

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI

Esposizione: Via Galermo, 241/D - S.G. Galermo (Ct) Tel +39 320 6229350 a.r.costruzione@alice.it www.arcostruzione.it twitter facebook

[sindacato]

MONDO
Lavoro

Flessibilità uguale precarietà

Confisal: «Il lavoratore così non riesce a guardare al futuro, a una famiglia, al mutuo»

Cera una volta il posto fisso, adesso l'unico spazio è quello della flessibilità. Date le radicali trasformazioni del mercato del lavoro, la capacità di sapersi adattare è ormai un ingrediente strutturale della vita professionale di un numero sempre crescente di italiani. L'elemento di novità, comunque, è un altro. Adesso illavoro atipiconon riguarda soltanto i giovani alla ricerca del primo impiego, ma anche e soprattutto gli adulti.

In altre parole, per molti la flessibilità lavorativa non rappresenta più una modalità d'ingresso nel mondo del lavoro ma una condizione professionale permanente. Per alcuni, infatti, la flessibilità lavorativa è vissuta come un'opportunità che permette di sperimentare diverse realtà professionali e di potersi "ritagliare su misura" una condizione lavorativa in armonia con il proprio progetto

«A Catania i dipendenti del teatro Vincenzo Bellini rischiano il posto di lavoro. Crisi del sistema locale dei trasporti pubblici con l'insuccesso dell'Amt»



SANTO TORRISI

to di vita e le proprie ambizioni professionali. Ma per la stragrande maggioranza dei lavoratori, l'atipicità lavorativa è un'ascolta obbligata, determinata dal fatto che le aziende tendono ad offrire solo contratti atipici.

«Quando nel mondo del lavoro è stata introdotta la flessibilità - spiega il segretario provinciale Confisal, Santo Torrisi - non si pensava che il suo utilizzo pratico si potesse trasformare in un si-

stema di precariato diffuso, tale da non consentire al lavoratore di guardare a un futuro, a una famiglia, a un mutuo. Flessibilità, oggi, è precarietà. Occorre fare un

altro commento. L'introduzione del Jobs Act ha favorito il lavoro a tempo determinato, anche se negli ultimi mesi ha perso il proprio vigore. E i voucher aumentano in modo esponenziale rispetto agli scorsi anni. Questa è la conseguenza dell'elevata flessibilità, divenuta sempre più precarietà. Ci sono precari storici soprattutto nella pubblica amministrazione. A Catania né è esempio la vicenda che interessa il teatro Vincenzo Bellini, i cui dipendenti rischiano il posto di lavoro. Idem il sistema locale dei trasporti pubblici. Qui la precarietà si è registrata nella gestione della municipalità che determina l'insuccesso dell'Amt. Anche questi lavoratori sono molto preoccupati perché vivono nel rischio di essere i futuri precari».

"Flessibilità", quindi, non fa rima con la libertà di autogestire il proprio tempo come meglio si

crede, piuttosto significato meno diritti e peggiori condizioni di lavoro, ostacolando la capacità progettuale, minando alla base la possibilità di operare qualsiasi pensiero sul futuro.

C'è un altro aspetto da valutare. I lavoratori atipici sono spesso molto meno pagati rispetto ai loro colleghi con un regolare contratto di assunzione. In moltissimi casi, a pagare un conto salato sono le donne, costrette ad accontentarsi di retribuzioni basse e senza una cadenza mensile periodica. In tali condizioni di incertezza lavorativa ed economica, diventa difficile pensare a un futuro. Aspirazioni normali come sposarsi, comprarsi una casa, ma soprattutto mettere al mondo un figlio diventano sogni irraggiungibili.

Non solo. Numerosi studi di settore hanno dimostrato che i precari presentano condizioni disalite fisica e psicologica peggiori rispetto a chi ha una situazione professionale più stabile. L'incertezza sul proprio futuro, l'assenza di tutele riguardanti la malattia, la maternità e gli infortuni, la retribuzione spesso scarsa, la difficoltà a reggere continui cambiamenti di lavoro sono fattori che influiscono in modo significativo la qualità della vita ed il benessere psicologico. Ma è inevitabile: quando la precarietà lavorativa non è frutto di una libera scelta, comporta un costo piuttosto alto da pagare sul piano psicologico.

PIERANGELA CANNONE

I lavoratori abbandonano le organizzazioni iscritte in calo

I numeri riguardanti i sindacati in Italia cambiano di anno in anno e nell'ultimo periodo è stata registrata una flessione degli iscritti. Nel corso di un ventennio gli iscritti complessivi ai sindacati sono passati da circa 9 milioni degli anni '80, agli attuali 12 milioni. I sindacati, dal loro punto di osservazione, hanno visto mutare il contesto culturale in cui sono nati. Dall'inizio della crisi economica del 2008, 600 mila lavoratori dipendenti hanno perso il lavoro. Dal 2013, in 13 milioni hanno subito riduzioni di stipendi, di orario di lavoro, oppure un cambiamento nella natura del loro contratto, che da indeterminato è passato a tempo determinato.

Negli ultimi 3 anni il calo registrato nelle iscrizioni risente della crisi economica che ha attraversato il Paese. Gli iscritti sono circa 300 mila in meno. Calabria, Sicilia, Puglia e Campania, sono le regioni in cui si registra il maggior decremento nel numero degli iscritti. In Campania si sono registrati 38 mila iscritti in meno, mentre in Sicilia la riduzione è stata pari a 35 mila iscrizioni, in Puglia sono stati registrati circa 18 mila iscritti in meno, in Calabria, 12 mila. Nell'isola le perdite riguardano anche i nuovi iscritti, il numero di nuovi aderenti si è ridotto di 22 mila unità. Le organizzazioni sindacali conservano maggiori consensi nelle regioni del nord e del centro Italia, in particolare in Emilia-Romagna, la Liguria e il Veneto.

Per quanto riguarda gli iscritti è aumentato il numero di pensionati aderenti al sindacato. Dopo il boom di iscritti pensionati degli anni '90, il numero di nuovi aderenti è diminuito ma è sempre in crescita a differenza di altre categorie. In crescita anche gli iscritti stranieri ai sindacati, il numero degli immigrati è aumentato notevolmente, oggi sono più di un milione gli aderenti stranieri. In Italia esiste una moltitudine di sindacati, sono diversi anche per ogni categoria di lavoro.

C. P.

Oggi in Italia è straniero il 10% degli iscritti al sindacato

Una delle componenti più significative che hanno contribuito alla crescita degli iscritti al sindacato, è a contenere la diminuzione degli ultimi anni, è rappresentata dai lavoratori stranieri. Per l'Italia una novità assoluta. I lavoratori stranieri iscritti al sindacato negli anni '80 erano inesistenti. Oggi in Italia circa il 10% del totale

degli iscritti al sindacato è uno straniero, tra gli iscritti occupati i valori aumentano superando il 15%. Il numero complessivo di stranieri iscritti ai sindacati supera il milione, un vero boom soprattutto nell'ultimo quinquennio. Gli immigrati iscritti ai sindacati crescono con ritmi molto sostenuti, più elevati rispetto a quelli dei la-

vadori locali, in alcuni casi superandoli anche in valore assoluto. Un settore dove la presenza immigrata è tradizionalmente cospicua e in crescita costante nel tempo è l'edilizia. Gli altri principali settori di occupazione immigrata sono il lavoro di cura e il lavoro agricolo.

C. P.

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ALLARGANO GLI ORIZZONTI. OLTRE A CONSULENZA E ASSISTENZA OFFRONO PROPOSTE CULTURALI, RICREATIVE E COMMERCIALI

Tutela dei diritti e non solo

Le organizzazioni sindacali restano al passo con i tempi e cambiano insieme ai mutamenti della società. Ancorati alle funzioni storiche di difesa e rappresentanza dei lavoratori, oggi i sindacati offrono una serie di servizi di consulenza, informazione e sostegno in parte erogati a tutta la popolazione e in parte agli iscritti. I sindacati sono parti fondamentali del dibattito istituzionale e lavorativo italiano, rappresentano i lavoratori delle singole categorie produttive.

Si tratta di organizzazioni che puntano a tutelare i diritti delle classi di lavoratori che mirano a rappresentare, tramite varie forme di attività. Non solo scioperi e proteste dunque, ma un accompagnamento del lavoratore nelle difficoltà che può incontrare nello svolgimento delle proprie mansioni. Le prime forme di associazione dei lavoratori sorsero in Gran Bretagna agli inizi del 1800. Le trade unions nacquero sotto la spinta della rivoluzione industriale e furono da esempio per tutta l'Europa.

In breve si diffusero sindacati anche in Belgio, Austria, Spagna, Francia e Germania. In tutti questi Paesi i sindacati furono accettati per legge. In Italia i sindacati nacquero tra la fine del '800 e l'inizio del '900, preceduti dalle società di mutuo soccorso. Diffusi principalmente nelle zone industriali del settentrione, in Sicilia la forma embrionale dei sindacati è possibile ritrovarla nei Fasci di resistenza, associazioni che richiedevano terre da coltivare per i contadini e patti agrari più vantaggiosi.

Numerose le conquiste sociali e in materia di lavoro ottenute dal sindacato nel secolo scorso. La stessa Costituzione italiana sancisce la libertà di organizzazione sindacale e nel 1970 viene approvato lo statuto dei lavoratori in cui vengono introdotte importanti novità con riguardo ai licenziamenti, alla libera manifestazione del pensiero e alla tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori. La sfida del futuro dei sindacati consiste nella possibilità di conciliare la flessibilità richiestadagli

imprenditori con la tutela dei lavoratori. Una sfida che ha creato ampi dibattiti in diverse sedi lavorative e istituzionali. Oggi le maggiori organizzazioni sindacali partecipano a livello nazionale alla difesa, all'affermazione e alla conquista dei diritti individuali e collettivi, che vanno dai sistemi di welfare ai diritti sul posto di lavoro. L'adesione a un sindacato è libera, di norma si richiede il versamento di una piccola parte della retribuzione. Le sedi sindacali sul territorio offrono servizi di assistenza e consulenza, in diversi settori quali. Adempimenti fiscali, prestazioni sociali, pensionamento, contratti di lavoro, controllo della busta paga o dei versamenti contributivi, assegni familiari, risarcimento dei danni da lavoro, permessi per la maternità e la paternità sono solo alcuni dei servizi resi dai sindacati agli iscritti. Per restare al passo coi tempi, in una società che cambia in fretta, i sindacati hanno allargato gli orizzonti offrendo anche servizi nell'orientamento per la ricerca di un lavoro o per

Nella foto, una manifestazione di lavoratori iscritti ai sindacati che oggi allargano i propri orizzonti, stando al passo con i tempi



la formazione professionale, contratto di affitto, qualità dei consumi alimentari, tariffe, richiesta di un equo finanziamento bancario e immigrazione. Non è raro che in sindacati oltre all'assistenza e alla consulenza offrano anche proposte culturali, ricreative, artistiche e commerciali, come ad esempio convenzioni per

servizi assicurativi o bancari, per strutture alberghiere o strutture di divertimento. Un cambiamento dei sindacati per plasmarsi alle esigenze dell'individuo senza perdere l'anima di difensore dei diritti e di sostegno dei lavoratori.

CORRADO PARISI

Raid dell'Etna
Giro della Sicilia per autostoriche
e
Porsche Tribute
25 settembre - 1 ottobre 2016

ASI
Automobile Club d'Italia SPORT
Lufthansa Nonstop you
MA-FRA
PORSCHE
www.arancrossedisi.com

Info: fax +39 095 8133099 - tel. +39 3396958030 +39 3483390628 - segreteria@raidetna.it - www.raidetna.it

confisal
Catania
Confederazione sindacati autonomi dei lavoratori

CAF Italia srl
CENTRO ASSISTENZA FISCALE
pas
ENTE DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

CONSULENZA FISCALE E COMPILAZIONE DI:
• Dichiarazione Modello 730 • Modello Unico • Dichiarazione ISEE
• Modello Red • Successioni • Assunzione Colf/Badanti

CONSULENZA ED ASSISTENZA PER:
• Pensioni • Infortuni • Assegno di accompagnamento • Disoccupazione
• Permessi di Soggiorno • Consulenza/Assistenza medico-legale

Per info e modalità di adesioni, veniteci a trovare a Catania
in Via Dottor Consoli 48, Tel. 095 322063 - Fax 095 314700

sicilia.ct@confisal.it - confisalcatania@libero.it - www.confisalcatania.it

Unsic lega la domanda e l'offerta

La missione è fare incontrare le imprese che cercano profili specifici con i candidati interessati più adatti

Domanda e offerta di lavoro che si incastrano, come i pezzi di un puzzle. Sembra difficile che ciò accada, considerata la crisi occupazionale dell'attuale periodo storico. Ma grazie a UnsicLavoro, l'impresa può trasformarsi in realtà.

«Il nostro compito è fare incontrare in tempo reale le imprese che cercano specifici profili, con i candidati interessati più adatti», spiega il presidente provinciale Unsic di Catania, Giuseppe Giglio.

«UnsicLavoro, quindi, si pone l'obiettivo - aggiunge - di rendere un servizio completo per il cittadino e le aziende associate, fornendo i mezzi e gli strumenti più rapidi e sicuri per fare incontrare la domanda di lavoro, il curriculum, con l'offerta di lavoro, la richiesta di personale».

D'altronde, il mercato del lavoro è quell'insieme di meccanismi attraverso i quali la domanda delle imprese e l'offerta dei lavoratori si incontrano in un destino comune. Le regole di funzionamento sono spesso oggetto di confronto pubblico e di richieste di cambiamento in base all'andamento dell'economia, alle aspettative sociali ed al ruolo esercitato dalle istituzioni e dalle rappresentanze politiche.

Conoscere ciò che avviene in economia permette di sapere chi offre, cosa offre, e chi chiede, cosa chiede. In questo modo è possibile rispondere ai datori di lavoro che domandano dipendenti. Chi cerca occupazione è spesso concentrato solo sulla propria situazione personale. Questo può indurre a sottovalutare l'importanza di un'analisi attenta di ciò che succede nella realtà in cui si vive. Contestualizzare la propria ricerca, quindi, è fondamentale e non solo in senso spaziale rispetto al territorio in cui avviene la ricerca, ma anche in rapporto alle nostre competenze e alle attività economiche che possono utilmente servirsene. Sull'importanza di una valutazione precisa delle proprie competenze, suggeriamo un'attenta consultazione delle pagine del sito dedicate all'orientamento. Il mercato del lavoro non ha un posto, semmai è una rete formata da tutti i luoghi e da tutte le agenzie dove avviene l'incontro tra chi offre e chi chiede lavoro. Molti di questi, ormai, non hanno una sede fisica perché costituiti da reti e da siti che permettono rapporti e produ-

cono effetti molto concreti.

Cos'è Unsic?

«L'Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori è un'associazione di tipo non commerciale, costituita sotto forma di associazione sindacale autonoma, libera ed apolitica.

Unsic, in poche parole, offre alle imprese e ai cittadini associati una vasta gamma di servizi»

Quali?

«Il patronato Enasc, che è l'ente di patronato e assistenza sociale ai cittadini di Unsic; il Caf Unsic, il centro autorizzato di assistenza fiscale per l'esercizio dell'attività a favore di lavoratori dipendenti e pensionati; l'Enuip, l'ente nazionale Unsic istruzione professionale costituito per rispondere alle esigenze della base associativa in materia di orientamento, formazione e istruzione professionale; l'Unsiccoop, l'as-

Chi è in cerca del primo lavoro o di una nuova occupazione è accompagnato nella ricerca da una precisa definizione del suo profilo professionale mediante la compilazione del curriculum vitae, fino ai successivi colloqui tramite un'attenta valutazione dei fabbisogni formativi

sociazione di coordinamento delle imprese cooperative associate ad Unsic ed eroga servizi specialistici di consulenza e assistenza, rispondenti alle peculiari esigenze derivanti alla gestione aziendale del modello societario mutualistico; il FondoLavoro, fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua; il Caa Unsic, centro autorizzato di assistenza agricola, il Caf imprese Unsic che è il centro di assistenza fiscale alle imprese associate ad Unsic; l'Unsicolf, l'associazione nazionale datori di lavoro dei collaboratori familiari; e l'Unsic Lavoro che svolge il servizio di ricerca e selezione del personale e il servizio di ricollocamento professionale».

Cos'è l'intermediazione al lavoro?

«È l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro. Consiste, dunque, nel favorire l'incontro tra due mondi. Unsic ha l'obiettivo di esercitare l'attività di intermediazione su tutto il territorio nazionale. Il nostro compito è fare interfacciare in tempo reale le imprese che cercano specifici profili con i candidati interessati che sono più adatti»

Con UnsicLavoro quali sono le agevolazioni per le aziende?

«In primis, l'assistenza. Sarà nostro compito consigliarle nella definizione dei criteri di ricerca dei lavoratori, nella descrizione dei profili professionali più vicini ai fabbisogni aziendali, nella ricerca e selezione dei candidati e nella valutazione delle candidature individuate. E, inoltre, supportata in tutte le attività conseguenti».

E quali i profitti dei lavoratori?

«Chi è in cerca del primo lavoro o di un nuovo lavoro è accompagnato in tutto il suo percorso di ricerca, da una precisa definizione del profilo professionale mediante la compilazione del curriculum vitae, ai successivi colloqui tramite u-

n'attenta valutazione dei fabbisogni formativi inoltre, e costantemente potenziato nelle sue competenze tramite interventi formativi mirati».

Come si articola, quindi, il vostro lavoro?

«Ci sono due fasi. La prima operazione consiste nella raccolta di curricula tramite l'attività degli sportelli operativi dislocati sul territorio nazionale. I curricula confluiscono nella banca dati nazionale Unsic per essere poi trasmessi alla borsa continua nazionale del lavoro. La seconda fase, invece, prevede che l'azienda associata in cerca di personale definisca il profilo professionale e le caratteristiche del candidato ideale. Noi, quindi, tramite le nostre banche dati e le diverse forme di comunicazione utilizzate per la ricerca di personale (come la pubblicazione dell'offerta di lavoro sul nostro sito, www.unsiclavoro.it, e nei centri per l'impiego con cui abbiamo stretto rapporti di collaborazione) provvediamo alla ricerca del candidato più giusto. La selezione è preceduta da uno "screening curricula" ed è svolta mediante colloqui individuali, tesi a valutare la coerenza del profilo professionale dei candidati con la posizione oggetto di ricerca e le esigenze e le istanze motivazionali di ciascuno. Infine, per ogni candidato idoneo redigiamo un sintetico profilo professionale e motivazionale, indispensabile per una valutazione condivisa con l'azienda associata richiedente il servizio. Individuato il candidato coerente con le esigenze espresse dall'azienda associata, segue un colloquio conoscitivo tra le due realtà nella nostra struttura, cui se ne susseguono altri che possono anche essere effettuati nell'azienda associata».

Di recente avete realizzato il "protocollo d'intesa informa lavoro". In cosa consiste?

«È un protocollo tra l'Unsic provinciale di Catania, Confial provinciale Catania e Centro orizzonte Lavoro, sviluppato per aiutare e rafforzare grazie alle rispettive presenze l'attività di assistenza, consulenza, formazione e accompagnamento nella ricerca del lavoro e nella progettazione di programmi ed iniziative integrati, al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta, nonché di stimolare la creazione di nuove attività anche mirate alla creazione d'impresa nei vari settori di interesse».

PIERANGELA CANNONE



«Noi facciamo incontrare le imprese che cercano specifici profili coi candidati più adatti», spiega il presidente provinciale Unsic di Catania, Giuseppe Giglio (nella foto)

QUANDO UN'AGENZIA DI COLLOCAMENTO PRIVATA INDIRIZZA SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE VERSO IMPRESE CHE NECESSITANO DI MANODOPERA

Lavoro interinale è il più flessibile genere d'impiego presente nell'attuale regolamentazione del lavoro in Italia. Tale fattispecie contrattuale ha la finalità di fornire alle imprese uno strumento legale dinamico, con cui consentire l'utilizzo temporaneo di manodopera in relazione a contingenti esigenze di produzione.

Nel lavoro interinale, infatti, un'agenzia di collocamento privata smista soggetti in cerca d'occupazione, indirizzandoli temporaneamente a imprese che necessitano di manodopera, svolgendo, in sostanza, quell'attività d'intermediazione tradizionalmente e istituzionalmente riservata a organismi pubblici. In breve, l'introduzione nell'ordinamento della disciplina sul lavoro interinale, consente di superare, entro certi limiti, i vincoli previsti dal divieto di mediazione e d'interposizione di manodopera. La normativa

Lavoro interinale, uno strumento dinamico per contingenti esigenze di produzione

pur riconoscendo libertà all'iniziativa privata nel campo dell'intermediazione occupazionale, non abroga i divieti di mediazione e intermediazione preesistenti, ai quali viene riservata legittimità operativa, nel senso che continueranno ad applicarsi là dove non è lecitamente operante la fornitura di lavoro interinale da parte di agenzie private.

Con le modifiche introdotte dal dl 34/2014 e le recenti novità del "Jobs Act", inoltre, sono state inserite im-

portanti novità in tema di somministrazione di manodopera a tempo determinato nel settore privato.

Intanto, chiariamo alcuni concetti. Persomministrazioni intende il "mix" di 2 contratti: quello con cui l'agenzia per il lavoro si impegna a fornire le prestazioni di lavoro di un proprio dipendente e un secondo contratto che dà esecuzione all'impegno con l'assunzione di una risorsa da parte dell'agenzia interinale. Nel caso in cui il contratto stipulato tra l'agenzia e

l'impresa ha una durata predefinita, non è necessario apporre la causale, facendo così venire meno ogni possibile contenzioso sulla eventuale genericità o inesistenza di tale elemento. Infatti, a differenza dei contratti di lavoro a tempo determinato, per la somministrazione di manodopera il legislatore non ha bilanciato la rimozione della causale con l'introduzione di un tetto di tipo quantitativo e, pertanto, non opera il tetto massimo del 20% previsto per il lavoro a termine diretto.

Solo i ccl di lavoro di settore possono introdurre un vincolo in tal senso.

Anche per quanto attiene a proroghe e rinnovi, la normativa del lavoro interinale subisce alcune deroghe rispetto al lavoro diretto. Il contratto di somministrazione, infatti, può essere prorogato sino a sei volte (al contrario delle cinque previste per il lavoro a termine). Una volta "esaurite" le proroghe, le parti possono stipulare un nuovo rapporto. Ad ogni modo, la durata massima di un lavoro in somministra-

zione a termine è fissata in 36 mesi. Tale tetto si applica sia al contratto commerciale che al rapporto tra agenzia e lavoratore.

Viceversa, la forma di somministrazione a tempo indeterminato, vale a dire in riferimento al contratto interinale in cui non viene apposta una data finale di scadenza, può essere interrotta in qualsiasi momento, rispettando solo le scadenze che le parti, negoziando liberamente, hanno fissato nel contratto commerciale.

Non appena si interrompe lo staff leasing, in capo all'agenzia sorge l'obbligo di prendersi carico delle prospettive occupazionali del proprio dipendente, proponendogli un percorso di formazione o ricollocazione professionale. Se questo percorso non ha successo, l'agenzia, dopo sei mesi, può licenziare il dipendente.

P. C.

www.unsic.it

Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

al tuo fianco per garantirti più TUTELA, più DIRITTI

Catania • Viale Mario Rapisardi, 281 • Tel. 095.5879191 • www.unsic-catania.it • provincialecatania@unsic.it

L'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori, UNSIC, nasce nel 1996 come associazione sindacale autonoma, libera ed apartitica dell'impresa e delle professioni. Possono associarsi tutti gli imprenditori e i lavoratori autonomi.

L'UNSIC si ispira ai principi della Costituzione; si impegna a difendere e sostenere le istituzioni repubblicane e i valori di libertà e pluralismo; si pone come associazione di base, rivolta alla collaborazione tra le parti sociali. La sua linea programmatica si definisce nel serio ed aperto confronto delle posizioni e si realizza attraverso libere elezioni delle cariche sociali.

L'UNSIC si configura come associazione apolitica che rispetta e tutela la libertà di coscienza e di attività dei singoli iscritti. La libertà è il valore guida dell'UNSIC e viene sentita come la capacità di definire, nei confronti della vita sociale, economica e politica italiana, un proprio giudizio scevro da ogni preconcetto di carattere ideologico o di schieramento politico, per adeguare invece l'azione sindacale a una valutazione realistica dei problemi del lavoro autonomo e dello sviluppo economico e civile del paese, ricercando, di volta in volta, le soluzioni ragionevoli e possibili, allo scopo di armonizzare gli interessi di parte con una visione generale. L'UNSIC coltiva i valori della responsabilità d'impresa, verso la società, verso l'ambiente, verso il futuro delle giovani generazioni.

[artigianato]

MONDO
Lavoro

I colori della Sicilia in un carretto

Stefano Di Mauro continua la tradizione di famiglia: il restauro di piccole opere d'arte simbolo dell'Isola

La sua casa, quella in cui viveva insieme col padre, Domenico Di Mauro, maestro carrettiere di Acì Sant'Antonio, paese in provincia di Catania, è rimasta la stessa. Stefano Di Mauro a 78 anni continua a restaurare le opere di famiglia conservate nel piccolo museo di casa, per mantenere viva non solo la memoria del papà, morto di recente, ma anche il ricordo di un'arte che oggi, purtroppo, sta scomparendo.

Il carretto siciliano, oltre a rappresentare un mezzo di trasporto in uso in tutta l'Isola dal XIX alla seconda metà del XX secolo, è diventato anche un'opera d'arte. E per la famiglia Di Mauro, la più nota dei maestri carrettiere di Acì Sant'Antonio, un mestiere tramandato di generazione in generazione.

«Mio padre - racconta Stefano, che incontriamo mentre è intento a dipingere la sponda di un carretto - avrebbe voluto che proseguissi gli studi, ma io avevo questa passione nel dna. Sono cresciuto con lui e mio nonno, entrambi, manco a dirlo, pittori di carretti, e il disegno e la pittura sono sempre stati parte di me. Sono andato a scuola, ho cominciato a lavorare come impiegato, ma quando avevo un giorno libero correvo da papà per aiutarlo. Solo quando mi chiudevano in laboratorio a disegnare mi sentivo veramente realizzato. Soprattutto quando il carretto era completo e toccavo con mano la creazione».

La costruzione del carretto è un'operazione complessa che impegna più maestri artigiani: dopo il carradore, che costruisce le parti in legno, intaglia i fregi e ferra la ruota, tocca al fabbro che forgia le parti metalliche. Ma è con l'intervento del pittore che il carretto si veste di colore e vivacità tramite la fitta decorazione e la rappresentazione di scene cavalleresche tratte dalla saga dei paladini di Francia o di altri argomenti richiesti dai committenti, quali scene della Cavalleria rusticana o di famose opere liriche, di storia o di mitologia.

Il carretto è composto da più parti: il "fonnu di cascia", ossia il pianale di carico prolungato anteriormente e posteriormente da due "tavulazzi", su cui sono montati in parallelo due "masciddari", ovvero le sponde fisse del carretto, e un "puttèddu" (portello posteriore) removibile per agevolare le operazioni di carico e scarico.

Ogni "masciddaru" è suddiviso in due scacchi, riquadri in cui vengono dipinte le scene; nel "puttèddu", invece, c'è uno scacco centrale fra due più piccoli. Essi sono divisi da



STEFANO DI MAURO, FIGLIO ED "EREDE" DI DOMENICO, MAESTRO CARRETTIERE

un segmento verticale che congiunge i pannelli al "fonnu di cascia": 6 in legno chiamati "barruni" equamente divisi fra "masciddari" e "puttèddu", due in metallo chiamati "centuni" presenti solo sui "masciddari". Il gruppo portante del carretto viene chiamato "traino" che comprende le aste e la "cascia di fusu", a sua volta costituita da una sezione di legno intagliato sormontata da un arabesco di metallo. Fra le aste sotto i "tavulazzi" vengono montate due parti in legno chiamate chiavi, una anteriore e una posteriore. Ciascuna delle due ruote è composta da 12 raggi definiti in siciliano "iammòzzi" (gambe) che uniscono il mozzo al cerchione, spesso arricchiti da intagli a sezioni parallele ("impòsti") o addirittura da soggetti scolpiti quali fiori, aquile, sirene, o teste di paladino (il quarto artigiano che interviene nella realizzazione del carretto è proprio lo scultore). I tempi per la sua costruzione possono variare da un minimo di

15 giorni a un intero anno, a seconda della grandezza e della complessità del lavoro.

Il primo passo per la decorazione del carretto è dipingere interamente di rosso o giallo. Le prime decorazioni, di solito floreali, vengono dipinte nella parte bassa. Si prosegue poi con le sponde e con l'ovale, una parte fondamentale del carretto perché proprio da questo particolare si riusciva a comprendere se la famiglia committente era benestante o no.

«Nella parte centrale - spiega Di Mauro - si disegnava San Giorgio, protettore dei carrettiere. Se il carretto veniva commissionato da una famiglia benestante era presente l'ovale e all'interno venivano raffigurate le rondini o i cigni nella parte rossa, le ciliegie nella parte verde e una croce nella parte celeste. Si completava il disegno anche con archi e pizzi e, al di sotto delle cime, venivano raffigurati disegni

che rimandavano allo stile greco».

«I committenti benestanti - continua Di Mauro - erano soliti portare anche stampe antiche che rimandavano alle scene di importanti opere liriche, come la Traviata, la Carmen, l'Otello, e noi dovevamo ricopiarle a mano o tramite le veline, e quindi dipingerle. Chi non possedeva una buona posizione economica, invece, richiedeva un carretto più semplice. La parte centrale veniva dipinta di rosso o azzurro e, al centro, tinte la testa di un paladino e le tre spighe, come simbolo delle piantagioni della Piana di Catania in cui lavoravano i contadini. Alla fine si verniciava per evitare che i colori sbiadissero».

I colori rappresentano, dunque, la parte più importante del carretto. Ogni personaggio ne ha uno caratteristico. Il pagano, per esempio, nella tradizione siciliana è sempre vestito di viola con pantaloni gialli, oppure di rosso e blu. Il colore del paladino Orlando è il rosso, mentre Rinaldo lo ritroviamo vestito di verde. Il valoroso Carlo Magno, invece, ha un mantello rosso con un vestito giallo e calze viola. Alla bella Angelica è stato attribuito il colore rosso o giallo. «Per apprendere quest'arte - continua Di Mauro - era necessario prendere lezioni da un "mastro", un maestro carrettiere che ci insegnava il mestiere. Il primo passo era apprendere l'arte dei colori (all'inizio erano le terre, poi l'olio) perché era importante non solo imparare a dosarli, ma anche utilizzare quelli adatti a ogni personaggio. In questo senso, infatti, era fondamentale apprendere anche la storia dei paladini e della tradizione siciliana. Oggi, invece, ci sono molti pittori, ma nessuno conosce realmente la storia e, quindi, è praticamente impossibile dipingere un carretto. I colori, quelli vivaci, rendono il carretto siciliano un'opera d'arte. Ricordo ancora il vero blu di Prussia e conservo un po' di quel rosso cinabro tanto caro a mio padre».

In un amarcord il pensiero al padre, è inevitabile. «Il vero artigiano - conclude Di Mauro - era mio padre perché ha sempre rispettato la tradizione del carretto siciliano. I suoi lavori sono esposti nei musei di tutto il mondo e sono orgoglioso di lui perché ha tenuto alto il nome della Sicilia e di Acì Sant'Antonio. Lo ricordo sempre seduto a dipingere. Io, nel mio piccolo, cerco di fare lo stesso. Ogni mattina siedo nello stesso angolo dove sedeva lui. Prendo la tavolozza con i colori, il pennello e coloro la mia Sicilia».

SIMONA ZAPPALÀ

L'INTUIZIONE DI UN DESIGNER PALERMITANO, LA CREATIVITÀ E IL LAVORO ARTIGIANALE DANNO VITA A UN OGGETTO DI CULTO CHE VARCA I CONFINI DELL'ITALIA

Da pale di ficodindia a borsette dalla terra al braccio delle donne

L'occhio di un siciliano è abituato a vederlo quotidianamente. Il ficodindia, lo spinoso e colorato frutto mediterraneo, è uno dei simboli della Sicilia. Gustoso e versatile, oggi non è più mero appannaggio della tavola. Pale comprese. Un designer palermitano ha avuto infatti l'intuizione di lavorare la fibra della pianta grassa. Il materiale giusto per creare borse diventate ormai una moda che ha varcato i confini dell'Italia. Vito Petrotta Reyes, in arte Vitussi, è cresciuto in Sicilia tra i colori e l'odore della creta del laboratorio di ceramica della nonna e in mezzo alle tele dello studio di pittura della madre. Dopo tanti anni trascorsi in giro per il mondo, un giorno decide di tornare a Palermo con un bel bagaglio di

esperienze sul groppone. Ma anche con un'ossessione che gli trapano il cervello: le borsette. Deve disegnarle e realizzarle. Sì, ma con un materiale talmente innovativo che tutti dovranno restare a bocca aperta. Trovato. Userà le pale di ficodindia. Pensa, ripensa, si informa, consulta, chiede. E finalmente ecco la quadra. Utilizzerà un materiale ricavato dalla trasformazione delle pale.

La retina di fibra legnosa che regge la pianta, una volta estratta, è pulita, sovrapposta, resinata e, infine, colorata.

Ecco così che il ficodindia si trasforma in un materiale innovativo ma nel contempo tradizionale. E prendono vita borse eccentriche realizzate con l'aggiunta di pelle, ottone e altri ma-

teriali. Le fibre della pianta, intrecciate e, a volte, colorate donano all'accessorio un aspetto "ruvido", contrapposto alla levigatezza e alla lucentezza dell'ottone utilizzato per i telati e le chiusure. Et voilà la borsa l'è bella e realizzata. E con materiale rigorosamente made in Sicily.

E' anche un nuovo concetto di borsa che si allontana dal tradizionale contenitore di oggetti. Diventa un corpo con un'anima. Un corpo in simbiosi con il carattere della donna a cui "si accompagna". Non più dicevamo mero trasportatore di cose, ma oggetto di desiderio e contenitore esso stesso di desideri e segreti. Una compagna fedele e silenziosa per la donna che la sceglie e che, quindi, la può personalizzare e adattare al pro-

prio stile. Un'amica discreta ma nel contempo vibrante di personalità. Interni con ricami personalizzati nonché strutture e manici in ottone martellato e lavorato. Elementi di design che hanno come comune denominatore le antiche lavorazioni artigianali e la ricerca di materiali da assemblare: ferri da stiro d'epoca in formato mignon, filo spinato, rubinetti ricoperti d'oro e piccoli cilindri traspa-

renti contenenti champagne, bolle di lava vulcanica o polvere d'oro. Pezzi d'autore non solo per le forme e l'uso di materiali, ma anche per la scelta dei colori decisi. Vito è un artista. Geniale. Che rende omaggio alla Sicilia utilizzando materie prime del luogo e proponendo colori che rimandano all'Isola, ma che promuove anche l'economia del territorio affidando la produzione

delle sue borse a botteghe artigiane locali che altrimenti rischiavano di scomparire.

Le borse scigno vengono, infatti, lavorate artigianalmente e prodotte solo su ordinazione. Il materiale ricavato dalla trasformazione delle pale di ficodindia è anche il simbolo di una Sicilia incantata e selvaggia e delle sue millenarie tradizioni.

S. Z.



Le borse scigno realizzate con le pale di ficodindia



VD

creativa

VISUAL & DESIGN

Professionisti nella comunicazione

...I NOSTRI SERVIZI...

Tutti lavori di tipografia • Progettazione loghi aziendali

Stampe in pvc • Stampe su tela • Stampe su automezzi

Abbigliamento da lavoro e sportivo

Banner • Stampe digitali • Gadget • Insegne • Calendari

Biglietti da visita • Timbri digitali • Magliette • Cappellini

Tel. 0922 833673

info@vdcreativa.it

www.vdcreativa.it




CANICATTI' Via G. Saetta, 85 (di fronte Ospedale)

shop.vdcreativa.it

CERCHIAMO RAPPRESENTANTI

PER INCREMENTO RETE VENDITA

OTTIME PROVVISORIE



The talent show. Hyundai i20

Hyundai i20, l'auto piena di talento.

In soli 4 metri, 326 litri di capacità di carico, grande comfort e interni di qualità. E motori tutti Euro 6, anche nella nuova versione 1.0 Turbo.

Tua con 5 porte, clima e radio a **9.950 euro con extra bonus rottamazione.** E con Hyundai i-Plus da **139 euro al mese*** (TAN 4,99% - TAEG 7,93%).



Scopri tutte le novità di i20 su hyundai.it

 **NEW THINKING.
NEW POSSIBILITIES.**

Intermotors

Concessionaria Hyundai per Catania e provincia

Sede e show room Catania Via V.Brancati, 45 Tel. 095 447900

Assistenza e ricambi Catania Via Nuovalucello, 99 Tel. 095 7125324

Seguici su     hyundai.it

*SALVO CONDIZIONI E LIMITAZIONI INDICATE DA CONTRATTO.

Gamma i20: consumi l/100km (ciclo medio combinato) da 3,5 a 7,5. Emissioni CO₂ g/km da 92 a 148. Prezzo promo riferito a i20 1.2 75CV 5p. Classic + Radio, IPT e PFU esclusi. Offerta valida fino al 30/09/2016, con il contributo delle concessionarie aderenti. Offerta valida in caso di rottamazione di veicolo usato. Prezzo €9.950, anticipo €2.150; importo totale del credito €8.166,75 da restituire in 35 rate da €139,00, ed una rata finale di €4.641, importo totale dovuto dal consumatore €9.651,29 TAN 4,99% (tasso fisso) - TAEG 7,93% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €989,25, istruttoria €350,00, incasso rata €3,00 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1,00; comunicazione periodica annuale €1,00 cad.; imposta sostitutiva: €21,29. Offerta valida dal 01/09/2016 al 30/09/2016. Condizioni contrattuali ed economiche nelle Condizioni contrattuali ed economiche e nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Creditor Protection Insurance (Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione vita inabilità totale permanente, perdita d'impiego; in alternativa, Polizza Credit Life per qualsiasi tipologia di lavoratore - contratto di assicurazione vita, inabilità totale temporanea e permanente) - durata della copertura pari a quella del finanziamento, premio €366,75 compagnie assicurative: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Europe Dac (facoltativa e perciò non inclusa nel TAEG). Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari. Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture.